



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL COMMERCIO LANIERO

ITALIAN WOOL TRADE ASSOCIATION

R e l a z i o n e

Mercati e Materie Prime

anno 2019

Cari Colleghi,

Quest'anno avremmo voluto organizzare la nostra Assemblea il 16 Aprile a ricordo della prima riunione che ha visto cent'anni orsono la costituzione della nostra Associazione e nel corso dell'anno avremmo voluto festeggiare questo importante traguardo con altri eventi sia a Biella sia negli altri distretti in cui la nostra Associazione è presente. Purtroppo la pandemia che ha portato in lockdown tutto il mondo e l'Italia ben due volte, non ci ha permesso di incontrarci per l'Assemblea Annuale ne' di procedere ai festeggiamenti. Il nostro Consiglio Direttivo mi ha chiesto di rimanere in carica fino all'Assemblea 2021 che tutti speriamo di poter fare in presenza rimandando ad allora le elezioni. Nel mese scorso la nostra Associazione Vi ha inviato il Bilancio per l'approvazione che è stato approvato all'unanimità.

A seguire la relazione che avrei voluto leggervi in quella data dalla quale sono stati tolti gli eventi a cui avremmo voluto partecipare e che purtroppo sono stati cancellati.

Venerdì 16 Aprile 1920 alle ore 20,30 nella sala del Circolo Commerciale di Biella dell'Associazione Biellese rappresentanti e commercianti materie tessili ed affini: Su proposta del Presidente, salvo casi eccezionali, il Consiglio Direttivo avrebbe tenuto adunanza tutti i venerdì alle ore 20.30. Il primo Consiglio vedeva Presidente Silvio Reda, Vice Presidente Francesco Borsano, Tesoriere Vincenzo Pozzo e Segretario Guglielmo Ferrarone. Le ditte firmatarie della domanda di ammissione furono 64 e formavano una forte percentuale della classe dei rappresentanti e commercianti biellesi.

L'Associazione nel 1935 fu trasformata in una delle tante Associazioni e poi Federazioni Fasciste e sotto quella denominazione, guidata sempre da qualificati esponenti del mondo Laniero Biellese, continuò a svolgere la sua normale ed importante attività. La ricostituzione avvenne il 5 maggio 1945 sotto la denominazione "Associazione Biellese Commercio Laniero", il 7 maggio 1947, sotto l'egida della Confederazione Generale del Commercio, si trasformò in Associazione Nazionale del Commercio Laniero e nel 1968 in Associazione Nazionale Commercio Laniero fra Commercianti e Rappresentanti di Materie Prime Tessili". Cento anni che hanno visto l'evoluzione e la trasformazione di questo settore e che in Italia, nonostante tutti i cambiamenti, ha saputo ancora mantenere una posizione di rilievo.

L'anno appena trascorso ha visto ancora scendere la produzione mondiale di lana e attestarsi a circa l'1,05% con 1,097 mln di tons della produzione mondiale di fibre pari a 104,3 milioni di tonnellate, lo 0,628 % in più rispetto allo scorso anno. Le altre fibre di origine animale rappresentano lo 0,049% pari a 0,51 mln/tons, il cotone circa il 24,6% pari a 25,7 mln/tons in calo dallo scorso anno del 4,6%, lino e seta circa lo 0,92% pari a 0,96 mln/tons e le fibre artificiali e sintetiche circa il 73,38% pari a 76,6 mln/tons con un incremento dall'anno scorso dello 0,6%. In questo scenario la Cina continua ad essere in assoluto il più importante acquirente, produttore e anche consumatore di prodotti in lana in grado di creare repentine variazioni di mercato.

Il tema della sostenibilità nella sfida globale di ripensare il futuro del nostro pianeta, rappresenta sempre più una fondamentale leva competitiva per l'Italia, primo produttore di moda e di lusso al mondo. In questo contesto, la lana, fibra ecosostenibile, biodegradabile, rinnovabile, riciclabile e con un basso impatto energetico può portare un valido contributo e anche le fibre naturali rigenerate e certificate quali lana e cashmere, prodotti di eccellenza dell'industria pratese, possono dire la loro.

Nel 2019 la nostra Associazione è stata molto attiva sia sul fronte dello sviluppo associativo dando il benvenuto a nuovi Associati, sia sul fronte della partecipazione ad eventi in Italia e all'estero. Dal 9 all'11 Aprile abbiamo partecipato all'88mo Congresso IWTO a Venezia che ha visto Piercarlo Zedda terminare il suo mandato di Vicepresidente IWTO e Giovanni Schneider entrare nel Consiglio Direttivo dell'IWTO. Il 2 e 3 Dicembre abbiamo partecipato alla Round Table a Queenstown in Nuova Zelanda. Il 25 Giugno, si è tenuta una riunione di Consiglio a Prato a cui ha partecipato una buona delegazione di associati.

Il 17 Dicembre abbiamo avuto una riunione di Consiglio con cena pre natalizia al Circolo Sociale con la partecipazione di quasi tutti gli Associati.

A seguire la relazione sui mercati lanieri.

Dear Colleagues,

this year we would have organized our AGM on the 16th of April to remember the first meeting of the Associazione Biellese rappresentanti e commercianti materie tessili ed affini held one hundred year ago on this date. Unfortunately due Covid 19 Pandemic that has put the world in lockdown the world, our AGM has been postponed to next year.

The Executive Committee ask me to remain in charge until the 2021. Please find here follow the text I would have read during our meeting.

On Friday 16th April 1920 at Circolo Commerciale in Biella. Silvio Reda was elected President, Francesco Borsano Vice President, Vincenzo Pozzo Treasurer and Secretary Guglielmo Ferrarone. The members were 64.

In 1935 the Association was renamed Fascist Federation of Agents and Merchants of Textile Raw Materials in 1945 was renamed Associazione Biellese Commercio Laniero and in 1968 became Associazione Nazionale del Commercio Laniero fra Commercianti e Rappresentanti di Materie Prime Tessili.

One undred years in which the textile industry with many changes, still mantain a leading position in the world. To celebrate the Centenary our Association will held some events in the Italian textiles areas where our members are active.

By introducing our Annual Report I would like to highlight how the world wool production in 2019 decreased to 1097 mln/tons, the 1,05% of the world's total fibres production of 104,3 mln/tons 0,628% more than last year. The other animal fibres represent 0,049%, 0,51 mln/tons; cotton represents 24,6% 25,7 mln/tons with a decrease of 4,6% compared with last year; linen and silk about 0.92% 0.96 mln/tons; artificial and synthetics fibres represent 73,38% 76,6 mln/ton with an increase of 3,4% compared with last year. China continues being the largest buyer, producer and consumer of wool products and can strongly influence the market.

In the global challanges of re-designing the future of our planet, sustainability can be a fundamentally important and competitive lever for Italy, the world's biggest luxury fashion producer. Wool, a sustainable, biodegradable, renewable, recyclable fibre and with low manufacturing energy impact can play a positive role. The certified wool and cashmere recycled products of from Prato will also contribute.

During the 2019, our Association has been very active, welcoming new members, and participating at events in Italy and abroad.

From 9th to 11th of April we attended the 88th IWTO congress in Venice where Piercarlo Zedda ended his term as Vice President and Giovanni Schneider became IWTO board member.

On the 25th of June, many delegates of our Association, participated at an open board meeting held in Prato.

On the 2nd and 3rd December we attended the IWTO Round Table in Queenstown – New Zealand.

The 17th of December a Christmas dinner has been held at Circolo Sociale in Biella with the attendance of almost all our members.

AUSTRALIA

Nell'anno di calendario 2019 il mercato delle lane australiane ha evidenziato nei primi sei mesi (seconda metà della stagione laniera 2018/2019) una tendenza al ribasso (indicatore mkt da 1849 a 1715 cents/kg).

Dopo la pausa invernale di tre settimane, il mercato australiano ha riaperto in forte ribasso su tutte le tipologie, portando l'indice awex emi a 1676 cents/kg (08/08).

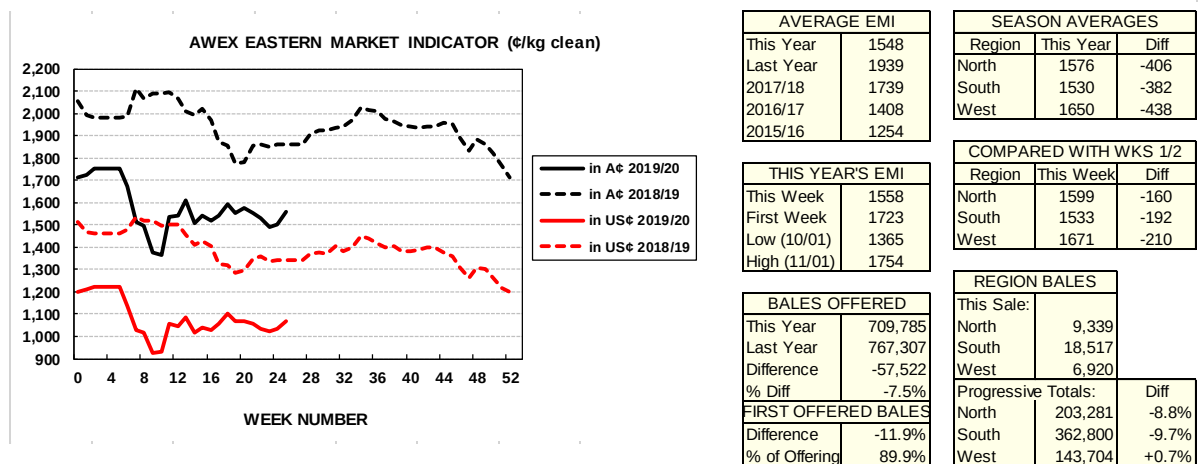
A fine Agosto, il mercato è continuato a scendere, arrivando a 1375 cents/kg (29/08). A fine 2019 il mercato ha chiuso in Dicembre a 1558 cents/kg.

Molto alto il pass in (dal 16% al 42%), trovando una certa resistenza da parte degli allevatori ai nuovi bassi livelli (vedere linea nera).

Per i compratori area euro, il dollaro australiano ha aiutato, rimanendo al ribasso e stabile sui livelli di 0.61 per poi indebolirsi fino 0.60 in Agosto .

Mercato completamente stravolto per l'area USD (dove si concentra il 90% delle esportazioni – Cina/India): le oscillazioni sono andate da 0.70 di Gennaio fino 0.67 di metà Settembre per poi risalire a 0.70 a fine Dicembre.

Nonostante queste oscillazioni valutarie, il mercato in USD ha seguito una leggera e costante discesa nella prima parte di stagione, per poi crollare a fine Agosto (vedere linea rossa).



I prezzi delle lane super fini hanno registrato una costante flessione al ribasso del prezzo; alla riapertura delle aste ex Newcastle (nuova tosa e disponibilità di ottime lane), solo le lane di ottimi stili e resistenza, hanno ricevuto buoni premi; per le lane molto tenere e corte il mercato si è ingolfato di materiale non idoneo per molti articoli. Da segnalare anche la bassa resa delle lane in sucido a causa dell'elevata polvere nei terreni. Questo calo di resa impatta molto sui costi di pettinatura.

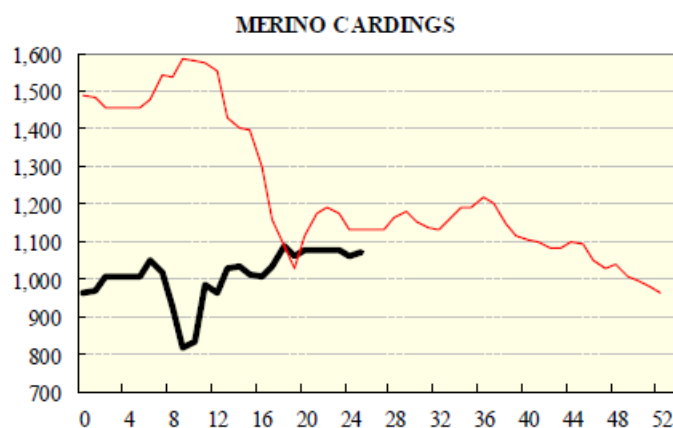
Gli allevatori più soddisfatti sono sicuramente quelli che producono tipologie dal 19,0/23,0 mic. Prezzi molto sostenuti e con ottimi ritorni sulle lane di facile produzione grazie alla consistente richiesta della Cina/India. Continua il buon trend delle lane da 24/30 mic posizionandosi su alti livelli. Le lane sopra i 30 mic continuano a soffrire la tendenza al ribasso/depressiva del mercato in Nuova Zelanda.

Ancora molto redditizia la vendita di agnelli da carne con prezzi decisamente sostenuti.

Nel 2019 le tipologie da carda, specialmente agnelli e pezzami per produrre open tops / tops corti e lane da carbonizzo (in particolare per il mercato cinese), hanno subito un leggero e continuo storno a inizio anno per poi stabilizzarsi verso fine anno. I prezzi si sono ridimensionati di molto rispetto la scorsa stagione.

Come annunciato lo scorso anno, il mercato del cardato ha subito rallentamenti, anche a fronte del calo di ordinativi da parte della Cina per le tipologie double face. Si attendono novità dalla Cina.

2018/19 (red graph line) and 2019/20(black graph line)in Australian Cents

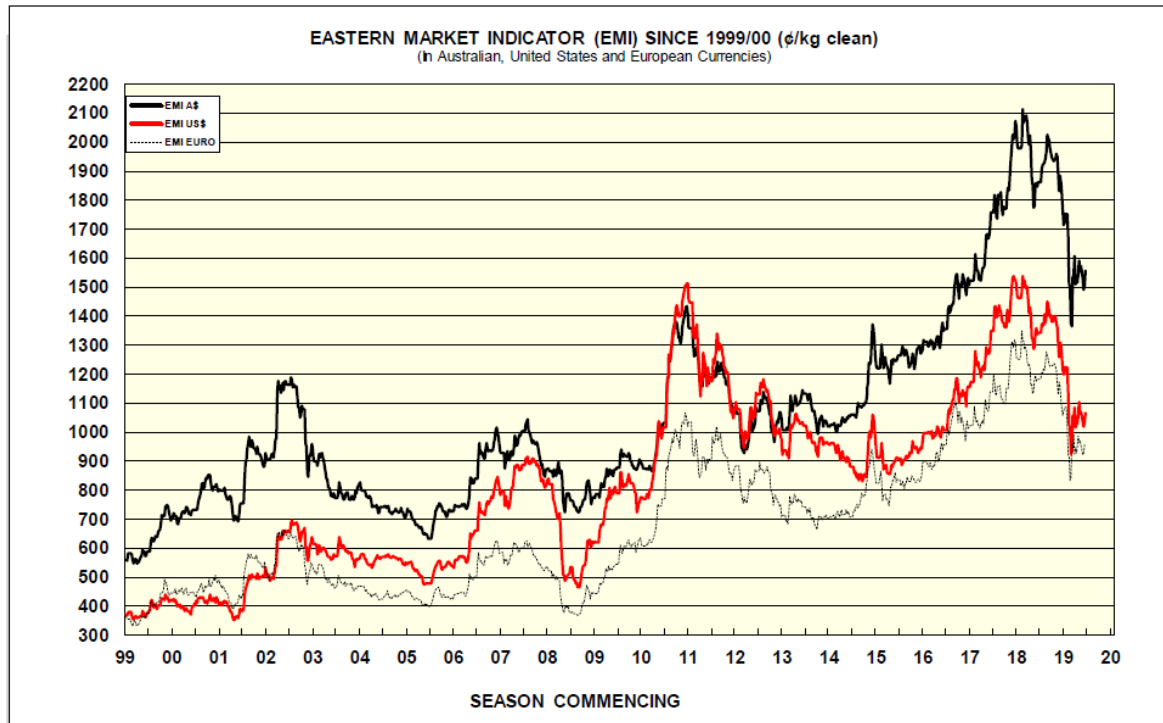


Purtroppo la forte siccità ha ridotto fortemente i volumi di lana prodotta, sconvolgendo completamente gli equilibri degli ultimi anni.

Nella prima parte della stagione 2019/2020 sono state messe in asta il 7,5% in meno di balle e sono state testate in meno 5,2% di balle.

Fatte queste considerazioni, la terza stima per la stagione 2019-2020 si aggira a meno 10% (totale di 272 kmg).

In aggiunta, il continente australiano sta affrontando la peggiore emergenza incendi; nei prossimi mesi si inizieranno a contare le perdite di capi nelle zone colpite e le prime stime parlano di circa 500.000 mila capi.



AUSTRALIA

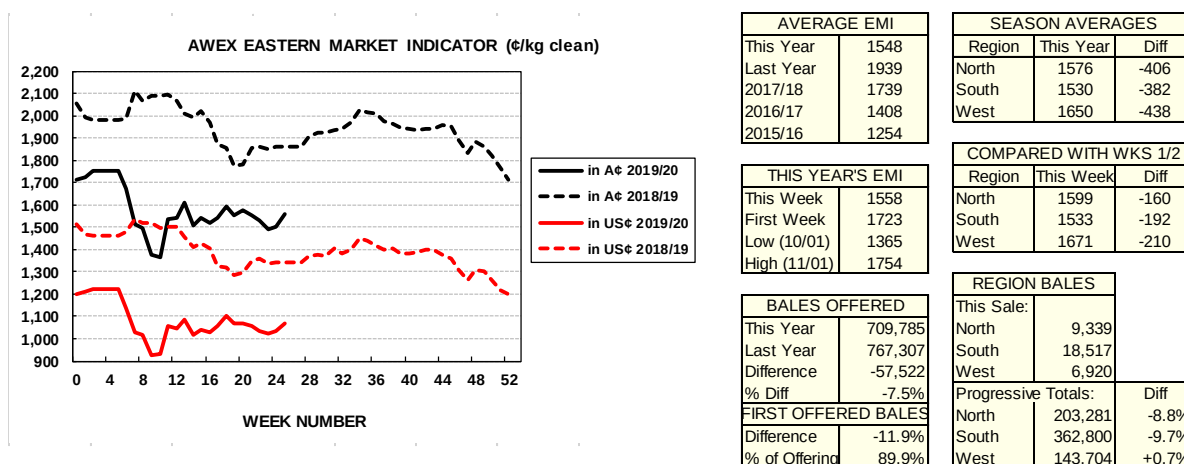
In the first 6 months of 2019 (in the second half of the 2018/2019 wool growing season) the Australian wool market has been on a downward trend (market indicator down from 1849 to 1715 cents/kg).

After the 3 week winter break, it reopened with weakening of the market on all types and the market indicator now down to 1676 cents on the 8th of August. The market continued its decline, hitting a low of 1375 ac and closing at 1558 ac by the end of 2019. There was a very high pass in rate (from 16 to 42%) as the new lows found resistance from the woolgrowers. (see black line)

For buyers in the euro area the aussie dollar has helped, remaining on low side and stable at 0,61, hitting its lowest point at 0,60 in August.

Prices for buyers in usdollars (China/India where 90% of exports are made) were heavily distorted by the oscillations in the exchange rate usd/ausd, 0,70 in January, 0,67 in September, then 0,70 by the end of the year.

In spite of this, prices in us dollars continued its slight but consistent fall in the first part of the year, before collapsing at the end of August (see red line).



The prices of superfine wools have been falling; at the Newcastle sale (new clip and excellent quality wools available) only the wools of best style and soundness received premium prices, as there is a large availability of short and tender wools in the market.

It has to be reported that the wools were yielding less due to higher dust content. This impacts negatively on combing costs.

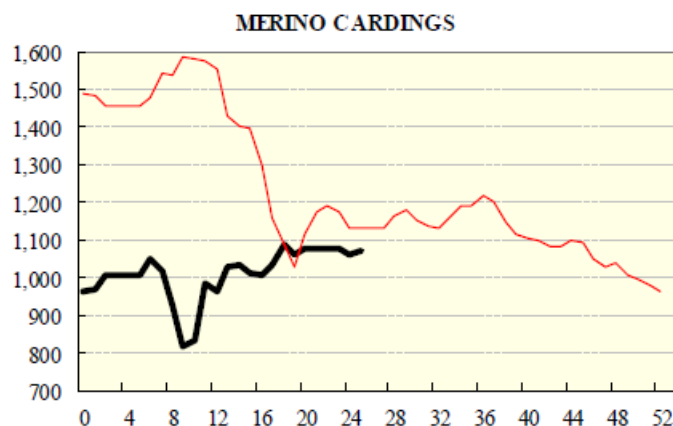
The most satisfied woolgrowers are definitely those that produce wools in the 19 to 23 micron bracket. The prices have remained firm, with optimum income on these wools that are easy to produce for the Indian/Chinese market. Wools between 24 to 30 micron have been trending well, on a high level. Wools over 30 micron continue to suffer from the low depressive trend of the new Zealand market.

Meat lamb sales are still profitable with prices firm.

Carding types, especially lambs and pieces for open tops/short tops and high vm (for Chinese market) have been continuously weak before levelling out towards the end of the year. Prices are much cheaper than last season.

As was predicted last year, the carding market has slowed down significantly, due also to the reduction in Chinese orders for the double face types.

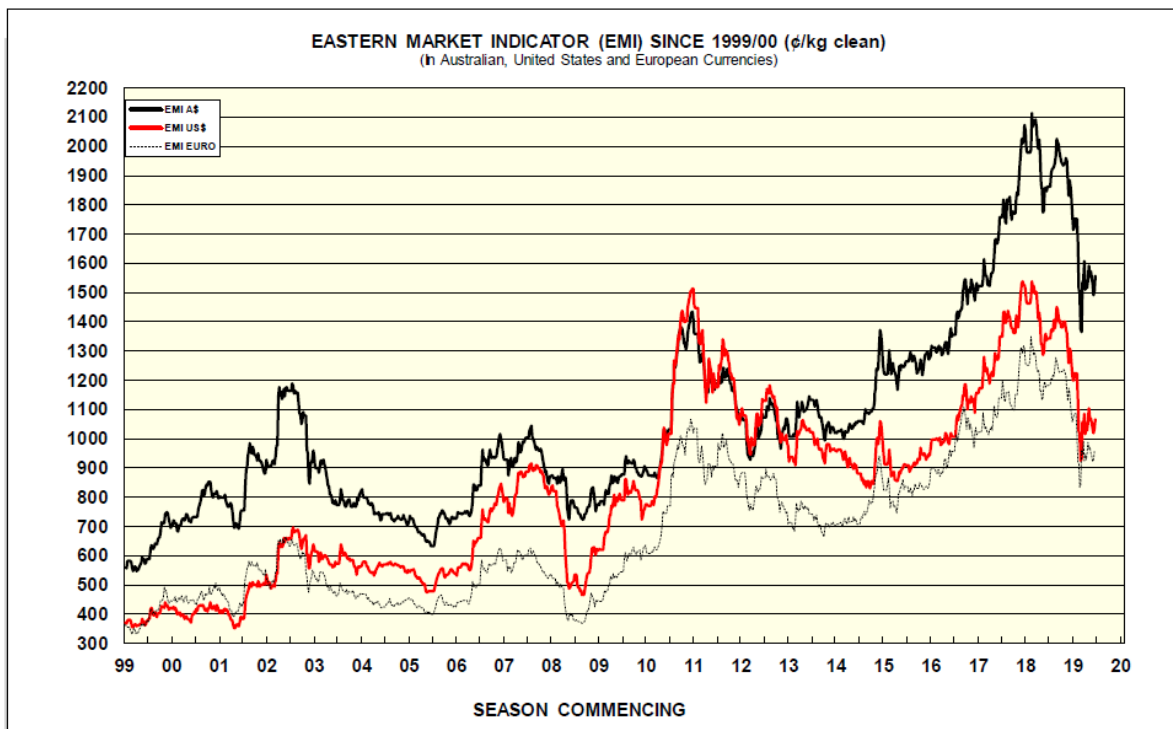
2018/19 (red graph line) and 2019/20 (black graph line) in Australian Cents



Unfortunately the heavy drought has reduced the wool production which has completely unbalanced the levels achieved in the last few years . In the first part of the 2019/2020 season 7,5% fewer bales were auctioned (5,2% fewer bales tested)

With these considerations, the latest estimate for 2019/2020 season will be down 10% (272 million kg).

In addition to this, the Australian continent is suffering from wildfires, the first estimates are of a loss of 500,000 head.



NUOVA ZELANDA

Il mercato della lana Neozelandese ha incontrato nel corso dell'anno 2019 numerose difficoltà. Il consumo della Cina (approssimativamente del 44%) risulta stabile. Una stabilità dovuta a prezzi bassi e scorte di magazzino molto elevate rispetto ai loro standard.

Nell'anno 2020, il mercato cinese a causa dell'ultima epidemia (coronavirus) potrebbe andare incontro a un periodo difficile, in particolar modo sulle tipologie con micronaggi 35 mic e più fini. Altri mercati come l'Europa e l'India dopo la riduzione delle importazioni dell'anno precedente, stanno ora iniziando a intravedere una maggiore domanda, aumentando così i consumi di oltre il 5%.

Sia i rivenditori che i consumatori cominciano a riconoscere l'impatto dei tessuti sintetici sul pianeta.

La lana come sappiamo ha una grande storia di sostenibilità e di trasparenza nella catena di approvvigionamento. E' quindi solo una questione di tempo prima che i consumatori si rendano conto dei benefici che questa fibra naturale apporta.

Il coarse crossbred wool indicator alla riapertura a Gennaio 2020 era 1.80 USD, prezzo storicamente basso.

Quest'anno il Governo Neozelandese ha organizzato un summit con le varie infrastrutture industriali per discutere le problematiche e per individuare nuove potenziali possibilità e opportunità per la lana di Nuova Zelanda.

Un progetto che si svilupperà nel corso di 2 o 3 anni, nei quali l'industria della lana spera di raggiungere risultati positivi, visto l'anno difficile appena trascorso.

Siamo quindi fiduciosi e speriamo in una stagione 2020 ragionevolmente migliore.

NEW ZEALAND

The market for New Zealand wool has become more difficult in the last few months. China's consumption (approx 44%) is stable, however this has been driven by low price levels with stock levels now excessively high in China. With the Chinese economy very uncertain in the near future because of the coronavirus the market may face a few months of difficult times particularly on types 35 micron and finer.

Other markets such as Europe and India after decreasing imports from the year prior are now starting to see more demand increasing consumption by over 5%.

Retailers and consumers are starting to recognise the impact of synthetic textiles to the planet.

Wool has a great story with sustainability, transparency in the supply chain, environmentally friendly and ethical animal practise being great selling points to consumers. It is only a matter of time before wool prices lift once more consumers are educated on the benefits of wool.

On the week 28 the coarse crossbred wool indicator was \$1.80 which is historically low.

The New Zealand Government organised a wool summit this year to organise a group to recognise problems with the infrastructure of the NZ wool industry and to sight any new potential possibilities or opportunities for NZ wool.

This is a 2 to 3 year project and the industry is hopeful that the working group can come together and make a positive difference to the New Zealand industry.

In summary even though there have been patches of demand for NZ wool, it has been a difficult year for the industry. We firmly believe we are working on or close to the bottom price levels and are hopeful for the 2019/2020 season for reasonable improvement.

SUD AFRICA

In Sud Africa, durante la prima vendita della nuova stagione (4 Settembre 2019), l'indicatore di mercato è sceso del 29,5%, base Dollaro Usa, rispetto alla chiusura della stagione precedente (4 Giugno 2019). In seguito, fino al 23 Gennaio 2020, l'indicatore ha recuperato bene ed è aumentato del 23% rispetto alla debole apertura della stagione.

La produzione di lana in Sud Africa (escludendo Lesotho) è prevista raggiungere i 42 milioni di kg nella stagione. Per fortuna, da circa metà Febbraio 2020 riprenderà la vendita alle aste delle lane degli allevatori Lesotho.

Questa è davvero un'ottima notizia per gli allevatori delle lane Lesotho poiché il monopolio di Stone Shi, "uomo d'affari" cinese durato due anni, è finalmente terminato. Dopo quasi due anni di battaglie legali col governo del Lesotho, gli allevatori delle lane Lesotho sono stati finalmente autorizzati a vendere la loro produzione sul mercato libero, ad acquirenti scelti da loro. Come risultato, ricominceranno a vendere la loro produzione alle aste in Sud Africa nelle prossime settimane/mesi.

Purtroppo, in questi ultimi due anni le greggi Lesotho si sono ridotte di circa il 30% a causa del monopolio cinese per cui gli allevatori Lesotho o non sono stati affatto pagati oppure sono stati pagati decisamente meno rispetto al valore di mercato.

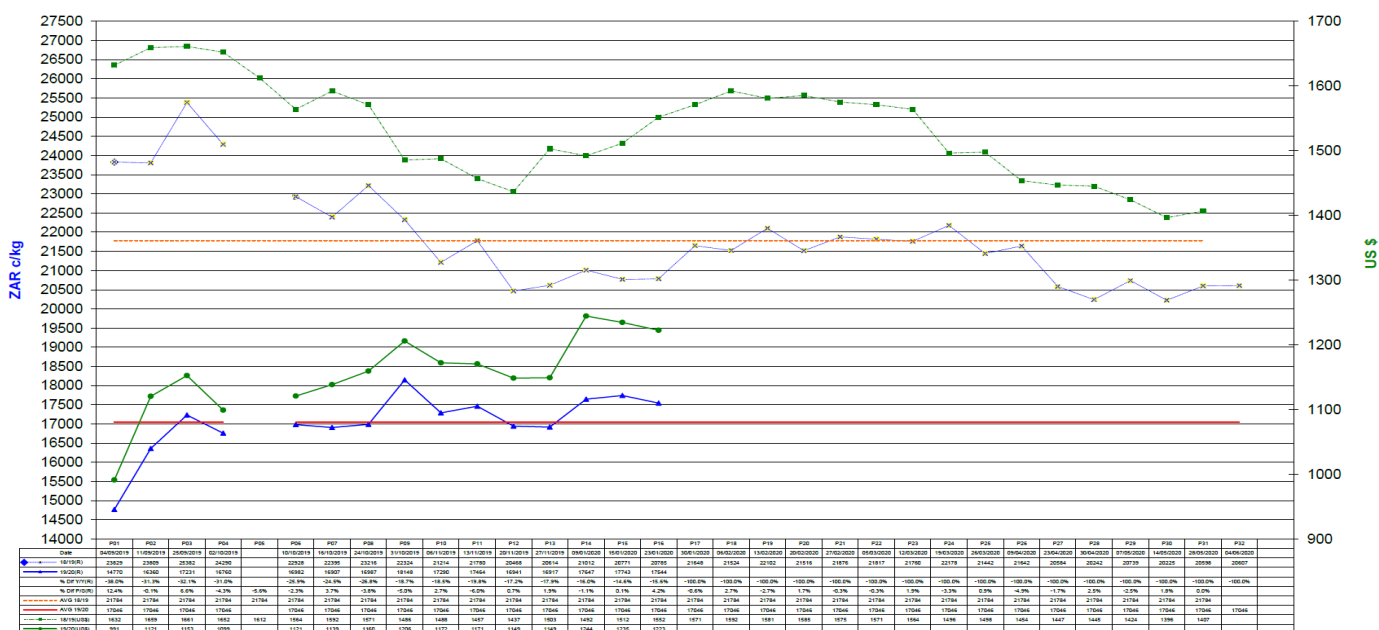
Come risultato diretto, molti allevatori sono stati costretti a vendere le loro pecore (per la carne), per avere un reddito. Questo ha avuto un effetto devastante sul numero delle pecore nel Lesotho. A questo punto, ci si aspetta che circa 20.000 balle (3 milioni di kg) di lana Lesotho verranno offerte e vendute alle aste del Sud Africa nei prossimi mesi.

Anche in questa stagione la Cina ha dominato il mercato in Sud Africa, con l'80% di tutte le esportazioni dal Sud Africa verso la Cina durante il periodo Agosto-Novembre 2019. La seconda maggiore destinazione è la Repubblica Ceca (7%), seguita al terzo posto dalla Bulgaria (5%) e al quarto posto dall'Italia (4%). Tuttavia, queste cifre sono distorte perché il divieto cinese di importare da Febbraio a Luglio 2019 a causa dell'afta epizootica, ha fatto slittare all'Agosto 2019, appena il divieto è stato revocato, l'esportazione di quasi 50.000 balle della precedente stagione.

Il picco dell'offerta laniera in Sud Africa si verifica da fine Ottobre a Gennaio, quando l'offerta si attesta tra le 10.000 e le 15.000 balle alla settimana. Durante il periodo Febbraio-Marzo le vendite registrano in media ca 9.000 balle alla settimana.

A partire da Aprile la lana disponibile per la vendita diminuisce, tanto che le aste si tengono ogni 15 giorni fino alla fine della stagione (inizio Giugno 2020).

SOUTH AFRICAN MERINO CLEAN WOOL INDICATOR EXPRESSED IN RAND & US Dollar



19/20(R) 19/20(US\$)

SOUTH AFRICA

In South Africa, on the first sale of the new season (4 September 2019), the market indicator was 29.5% down in USD terms compared to the closing sale of the previous season (4 June 2019). However, by the 23 January 2020, the market had rebounded nicely and increased by 23% compared to the weak opening sale of the season.

Production of South African wool (excluding Lesotho) is expected to be 42 million kgs for the season. Thankfully, the selling of Lesotho farmers wool on the South African auction system, will resume from around the middle of February 2020.

This is really good news for the Lesotho wool growers, as the monopoly that a Chinese “businessman”, Stone Shi, has had for the past 2 years is finally over. After almost 2 years of court battles with the Lesotho government, the Lesotho wool producers have recently been granted permission by the Lesotho government to sell their produce on a free market system, to the buyer(s) of their choice. As a result, they will resume selling their produce on the SA auction system in the coming weeks/months.

Unfortunately, during the past 2 years, the Lesotho flock size has reduced by around 30 % due to the Chinese monopoly which resulted in the Lesotho farmers either not receiving any payment for their wool or being paid substantially under market value.

ARGENTINA

La stima fatta sulla produzione di lana grezza nel 2019 ha evidenziato un quantitativo totale pari a 42.000 tonnellate.

estadísticas laneras argentinas • argentine wool statistics

Martes 28 de Enero 2020

Estadística Lanera: Anual Calendario 2019

Existencias y consumo (sucio) / Stocks and consumption (greasy)

Producción (estimado)	42.000 toneladas	Production (estimate)	42.000 tons
Consumo local	1.000 toneladas	Domestic consumption	1.000 tons
Remanente (sucio)	31.068,5 toneladas	Carryover (greasy)	31.068,5 tons

Exportaciones / Exports

Sucio	37.955,00 toneladas	Greasy	37.955,00 tons
Limpia	22.155,00 toneladas	Clean	22.155,00 tons

Lana sucia	31,38 %	Greasy wool	31,38 %
Lana lavada	4,82 %	Scoured wool	4,82 %
Peinada, blousse y subproductos	63,8 %	Tops, noils and by-products	63,8 %

Ingreso de divisas	226.185.643 U\$S	Currency income	226.185.643 USD
--------------------	------------------	-----------------	-----------------

Esportazione base lana grezza (clean tons)

Nell'anno 2019 le esportazioni della lana, base clean, vedono tra i principali paesi destinatari la Cina (28,82%), la Germania (21,22%), l'Italia (9,71%), la Turchia (6,47%), il Perù (5,97%), la Repubblica Ceca (4,84%), la Bulgaria (4,70%) ed il Messico (4,17%).

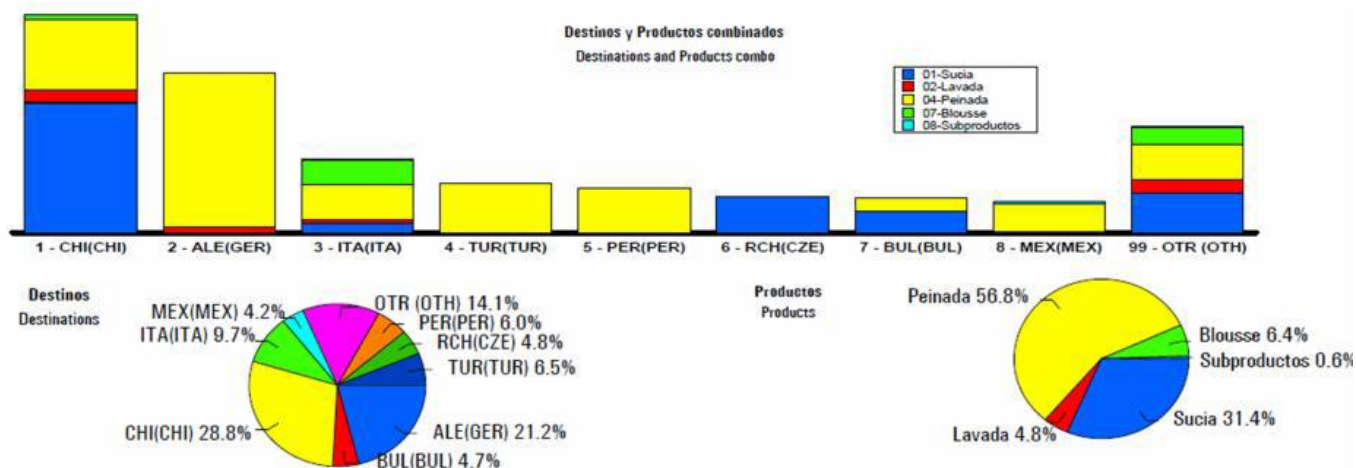
Exportaciones de Lana: detalle por Destino (toneladas limpias)

Enero 2019 / Diciembre 2019 (12 meses)

Wool exports: destination breakdown (clean tons)

January 2019 / December 2019 (12 months)

Destino Destination	Sucio Greasy	Lavada Scoured	Peinada Tops	Blousse Noils	Subproductos By-products	Hilados Yarns	Tejidos Fabrics	Totales Totals	Particip. Share
China	3809,5	384,5	2040,4	149,9				6384,3	28,82%
Alemania		156,2	4513,1	27,8	3,8			4700,8	21,22%
Italia	292,4	93,5	1021,6	718,1	24,9			2150,5	9,71%
Turquia			1434,1					1434,1	6,47%
Perú			1323,1					1323,1	5,97%
República Checa	1071,0		1,7					1072,8	4,84%
Bulgaria	626,0		414,4					1040,4	4,70%
México		25,0	807,1	20,7	70,6			923,3	4,17%
Uruguay	585,4	50,6		43,2	26,5			705,7	3,19%
Egipto	515,2	27,9		67,2				610,3	2,75%
Bolivia		39,2		341,0				380,2	1,72%
Corea del Sur			248,2					248,2	1,12%
Chile			216,6					216,6	0,98%
Taiwán			204,9					204,9	0,92%
Reino Unido		97,4	16,7	5,8	1,7			121,6	0,55%
Bangladesh			97,6					97,6	0,44%
India	22,0	70,8						92,7	0,42%
Polonia			81,6					81,6	0,37%
Brasil		34,1		40,9				75,0	0,34%
Lituania		55,3						55,3	0,25%
Rumania			46,5					46,5	0,21%
Sudáfrica	31,4		8,8					40,2	0,18%
España			36,3					36,3	0,16%
Austria			23,5					23,5	0,11%
Ecuador			21,3					21,3	0,10%
Bélgica		17,7						17,7	0,08%
Países Bajos		13,6						13,6	0,06%
Tailandia			13,4					13,4	0,06%
Noruega			11,6					11,6	0,05%
Japón			11,3					11,3	0,05%
Estados Unidos			0,3					0,3	0,00%
Total	6952,8	1065,7	12594,1	1414,5	127,5	0,0	0,0	22154,6	
Participación	31,38%	4,81%	56,85%	6,38%	0,58%	0,00%	0,00%		
Ingresos (u\$s)	66.187.632,1	5.103.608,6	146.646.119,3	8.025.898,3	222.384,3	0,0	0,0	226.185.642,7	



Stagione Gennaio – Dicembre 2019

Per tipologia di prodotto i paesi destinatari delle esportazioni sono stati i seguenti:

LANA GREZZA

Per questa stagione troviamo la Cina in prima linea (54,79%) seguita dalla Repubblica Ceca (15,40%), Bulgaria (9,00%), Uruguay (8,42%), Egitto (7,41%), Italia (4,20%) per chiudere con Sud Africa ed India (0,45% e 0,32% rispettivamente).

LANA LAVATA

Per questa stagione troviamo la Cina in prima linea (36,08%) seguita dalla Germania (14,66%), Regno Unito (9,14%) ed Italia (8,77%).

LANA PETTINATA

Nel 2019 la Germania ha importato il 36,83%, la Cina il 16,20%, la Turchia il 11,39% il Perù il 10,51% e l'Italia l'8,11%.

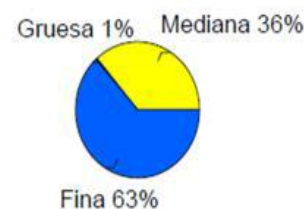
Exportaciones de Lana: detalle por productos (toneladas limpias)

Enero 2019 / Diciembre 2019 (12 meses)

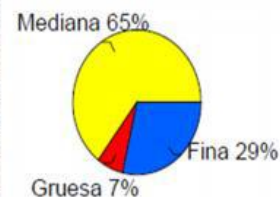
Wool exports: products breakdown (clean tons)

January 2019 / December 2019 (12 months)

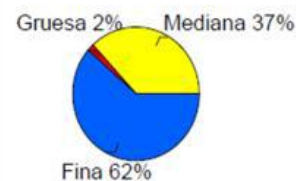
Sucia		Greasy			Total	Participación Share
Destino Destination		Fina Fine	Mediana Medium	Gruesa Coarse		
China	China	2713,7	1095,7		3809,5	54,79%
República Checa	Czech Republic	536,6	534,5		1071,0	15,40%
Bulgaria	Bulgaria	356,6	269,4		626,0	9,00%
Uruguay	Uruguay	52,6	532,8		585,4	8,42%
Egipto	Egypt	434,9	64,6	15,6	515,2	7,41%
Italia	Italy	292,4			292,4	4,20%
Sudáfrica	South Africa		31,4		31,4	0,45%
India	India	22,0			22,0	0,32%
Total	Total	4408,8	2528,4	15,6	6952,8	
Participación	Share	63%	36%	1%		



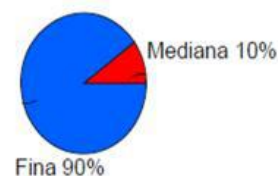
Lavada		Scoured				
Destino Destination		Fina Fine	Mediana Medium	Gruesa Coarse	Total Total	Participación Share
China	China	46,9	337,6		384,5	36,08%
Alemania	Germany	38,3	117,9		156,2	14,66%
Reino Unido	United Kingdom		97,4		97,4	9,14%
Italia	Italy	51,1	42,3		93,5	8,77%
India	India			70,8	70,8	6,64%
Lituania	Lithuania	55,3			55,3	5,18%
Uruguay	Uruguay		50,6		50,6	4,75%
Bolivia	Bolivia	39,2			39,2	3,68%
Brasil	Brazil	20,4	13,7		34,1	3,20%
Egipto	Egypt	27,9			27,9	2,62%
México	Mexico	25,0			25,0	2,35%
Bélgica	Belgium		17,7		17,7	1,66%
Países Bajos	Nederland		13,6		13,6	1,27%
Total	Total	304,1	690,8	70,8	1065,7	
Participación	Share	29%	65%	7%		



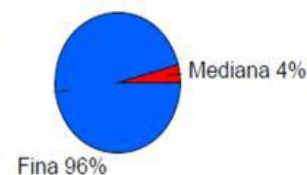
Peinada		Tops				
	Destino Destination	Fina Fine	Mediana Medium	Gruesa Coarse	Total Total	Participación Share
	Alemania Germany	3613,1	900,0		4513,1	35,83%
	China China	318,4	1697,7	24,3	2040,4	16,20%
	Turquía Turkey	583,5	691,3	159,3	1434,1	11,39%
	Perú Peru	1020,7	302,4		1323,1	10,51%
	Italia Italy	515,1	494,6	12,0	1021,6	8,11%
	México Mexico	807,1			807,1	6,41%
	Bulgaria Bulgaria	184,1	230,3		414,4	3,29%
	Corea del Sur South Korea	248,2			248,2	1,97%
	Chile Chile	216,6			216,6	1,72%
	Taiwán Taiwan	112,7	92,1		204,9	1,63%
	Bangladesh Bangladesh		97,6		97,6	0,78%
	Polonia Poland	81,6			81,6	0,65%
	Rumania Romania		46,5		46,5	0,37%
	España Spain		36,3		36,3	0,29%
	Austria Austria		23,5		23,5	0,19%
	Ecuador Ecuador	13,0	8,4		21,3	0,17%
	Reino Unido United Kingdom		6,8	9,9	16,7	0,13%
	Tailandia Thailand	13,4			13,4	0,11%
	Noruega Norway		11,6		11,6	0,09%
	Japón Japan	11,3			11,3	0,09%
	Sudáfrica South Africa	8,0		0,8	8,8	0,07%
	República Checa Czech Republic	1,7			1,7	0,01%
	Estados Unidos United States	0,3			0,3	0,00%
Total	Total	7748,9	4639,0	206,3	12594,1	
Participación	Share	62%	37%	2%		



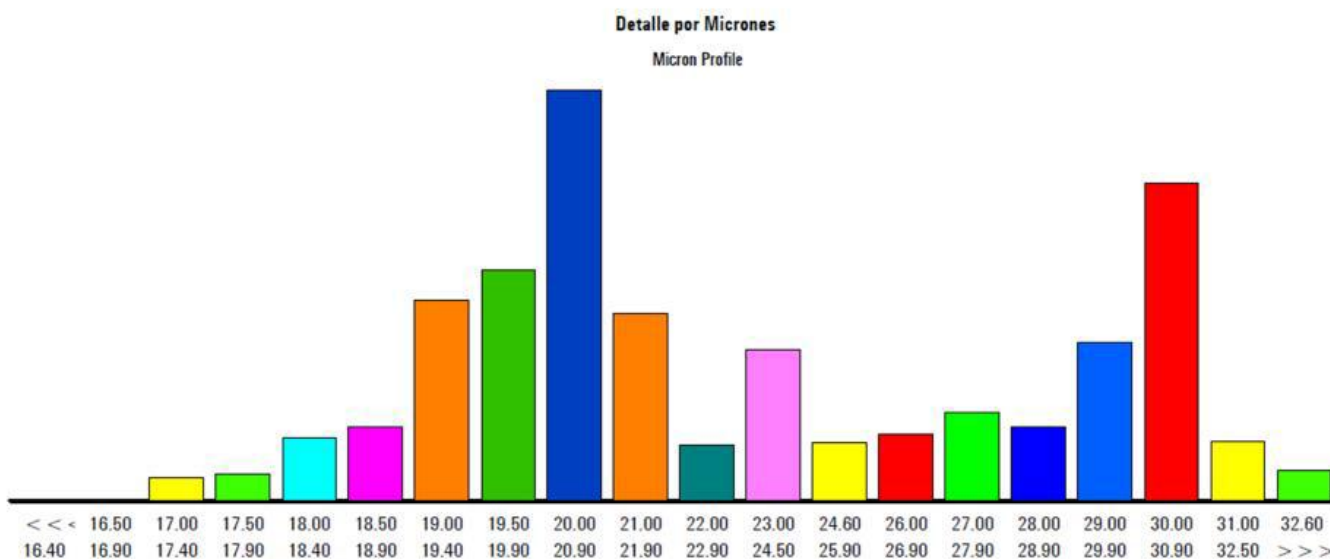
Blousse		Noils				
Destino Destination		Fina Fine	Mediana Medium	Gruesa Coarse	Total Total	Participación Share
Italia	Italy	677,0	41,1		718,1	50,77%
Bolivia	Bolivia	341,0			341,0	24,11%
China	China	87,8	62,1		149,9	10,60%
Egipto	Egypt	67,2			67,2	4,75%
Uruguay	Uruguay	43,2			43,2	3,05%
Brasil	Brazil	19,6	21,3		40,9	2,89%
Alemania	Germany	27,8			27,8	1,96%
México	Mexico	9,7	11,0		20,7	1,46%
Reino Unido	United Kingdom	0,7	5,0		5,8	0,41%
Total	Total	1274,0	140,5		1414,5	
Participación	Share	90%	10%			



Subproductos (borra, bloussette, abrojos, porotos, bloquet)		By-products (waste, bloussette, and burr waste)				
Destino Destination		Fina Fine	Mediana Medium	Gruesa Coarse	Total Total	Participación Share
México	Mexico	70,6			70,6	55,37%
Uruguay	Uruguay	26,5			26,5	20,77%
Italia	Italy	24,9			24,9	19,57%
Alemania	Germany		3,8		3,8	2,95%
Reino Unido	United Kingdom		1,7		1,7	1,34%
Total	Total	122,0	5,5		127,5	
Participación	Share	96%	4%			



Le quantità prodotte nel 2019, a seconda delle finezze della lana base clean, sono state le seguenti:



Dai grafici si evince che le finezze quantitativamente più importanti in Argentina sono state:

Fine – 20.0 mic 17,97%; 19.5 mic 10,10%; 19.0 mic 8,81% e 21.0 mic 8,21%.

Ordinarie – 30.0 mic 13,91%; 29.0 mic 6,95% e 27.0 mic 3,87%.

ARGENTINA

Production estimates of greasy wool during 2019 show a total production of 42.000 tons.

estadísticas laneras argentinas • argentine wool statistics

Martes 28 de Enero 2020

Estadística Lanera: Anual Calendario 2019

Existencias y consumo (sucio) / Stocks and consumption (greasy)

Producción (estimado)	42.000 toneladas	Production (estimate)	42.000 tons
Consumo local	1.000 toneladas	Domestic consumption	1.000 tons
Remanente (sucio)	31.068,5 toneladas	Carryover (greasy)	31.068,5 tons

Exportaciones / Exports

Sucia	37.955,00 toneladas	Greasy	37.955,00 tons
Limpia	22.155,00 toneladas	Clean	22.155,00 tons

Lana sucia	31,38 %	Greasy wool	31,38 %
Lana lavada	4,82 %	Scoured wool	4,82 %
Peinada, blousse y subproductos	63.8 %	Tops, noils and by-products	63.8 %

Ingreso de divisas	226.185.643 U\$S	Currency income	226.185.643 USD
--------------------	------------------	-----------------	-----------------

Wool exports by destination (clean tons)

In 2019, the total wool exports on clean basis show China as the main destination with 28,82% of share, followed by Germany with 21,22%; then Italy 9,71%; Turkey 6,47%, Peru 5,97%; Czech Republic 4,84%; Bulgaria 4,70% and Mexico 4,17%.

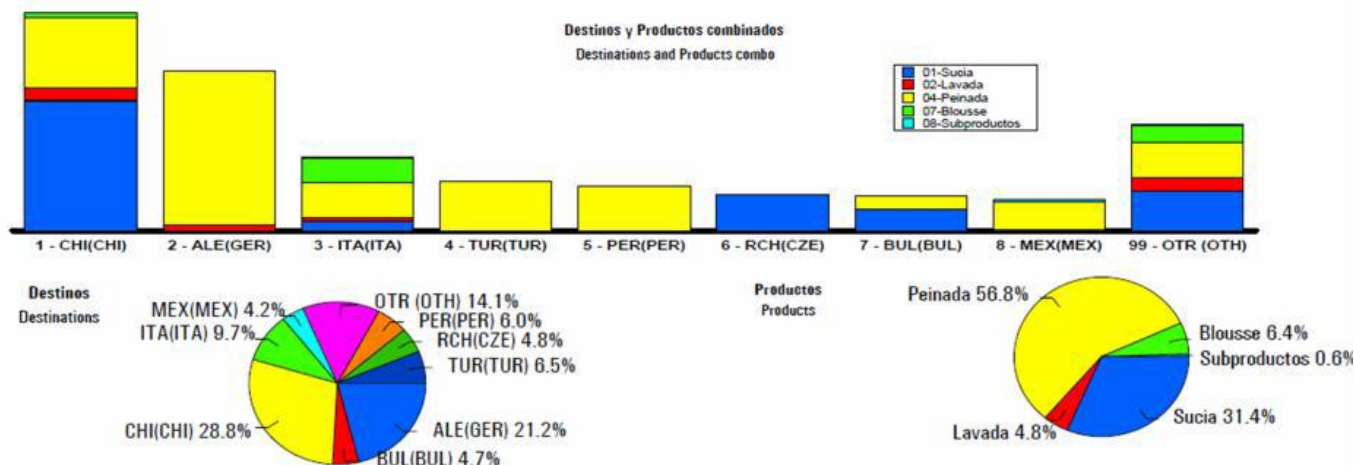
Exportaciones de Lana: detalle por Destino (toneladas limpias)

Enero 2019 / Diciembre 2019 (12 meses)

Wool exports: destination breakdown (clean tons)

January 2019 / December 2019 (12 months)

Destino Destination	Sucia Greasy	Lavada Scoured	Peinada Tops	Blousse Noils	Subproductos By-products	Hilados Yarns	Tejidos Fabrics	Totales Totals	Particip. Share
China	3809,5	384,5	2040,4	149,9				6384,3	28,82%
Alemania		156,2	4513,1	27,8	3,8			4700,8	21,22%
Italia	292,4	93,5	1021,6	718,1	24,9			2150,5	9,71%
Turquia			1434,1					1434,1	6,47%
Perú			1323,1					1323,1	5,97%
República Checa	1071,0		1,7					1072,8	4,84%
Bulgaria	626,0		414,4					1040,4	4,70%
México		25,0	807,1	20,7	70,6			923,3	4,17%
Uruguay	585,4	50,6		43,2	26,5			705,7	3,19%
Egipto	515,2	27,9		67,2				610,3	2,75%
Bolivia		39,2		341,0				380,2	1,72%
Corea del Sur			248,2					248,2	1,12%
Chile			216,6					216,6	0,98%
Taiwán			204,9					204,9	0,92%
Reino Unido		97,4	16,7	5,8	1,7			121,6	0,55%
Bangladesh			97,6					97,6	0,44%
India	22,0	70,8						92,7	0,42%
Polonia			81,6					81,6	0,37%
Brasil		34,1		40,9				75,0	0,34%
Lituania		55,3						55,3	0,25%
Rumania			46,5					46,5	0,21%
Sudáfrica	31,4		8,8					40,2	0,18%
España			36,3					36,3	0,16%
Austria			23,5					23,5	0,11%
Ecuador			21,3					21,3	0,10%
Bélgica		17,7						17,7	0,08%
Países Bajos		13,6						13,6	0,06%
Tailandia			13,4					13,4	0,06%
Noruega			11,6					11,6	0,05%
Japón			11,3					11,3	0,05%
Estados Unidos			0,3					0,3	0,00%
Total	6952,8	1065,7	12594,1	1414,5	127,5	0,0	0,0	22154,6	
Participación	31,38%	4,81%	56,85%	6,38%	0,58%	0,00%	0,00%		
Ingresos (u\$s)	66.187.632,1	5.103.608,6	146.646.119,3	8.025.898,3	222.384,3	0,0	0,0	226.185.642,7	



Season January– December 2019

By product type, the destination of total exports was as follows:

GREASY WOOL

For this season we find China as first destination of greasy wool with 54,79%, followed by Czech Republic with 15,40%; then Bulgaria 9.00%; Uruguay 8,42%; Egypt 7,41%; Italy 4,20% followed by South Africa and India with 0,45% and 0,32% respectively.

SCOURED WOOL

For the scoured wool instead we still find China in first place with 36,08%; followed by Germany with 14,66%; U.K. with 9,14% and Italy with 8,77%.

WOOL TOPS

Finally wool tops main destination was Germany with 36,83%; followed by China with 16,20%; then Turkey with 11,39%, Peru with 10,51% and Italy with 8,11%.

Exportaciones de Lana: detalle por productos (toneladas limpias)

Enero 2019 / Diciembre 2019 (12 meses)

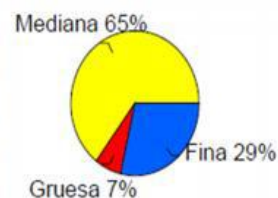
Wool exports: products breakdown (clean tons)

January 2019 / December 2019 (12 months)

Sucia		Greasy			Total Total	Participación Share
Destino Destination		Fina Fine	Mediana Medium	Gruesa Coarse		
China	China	2713,7	1095,7		3809,5	54,79%
República Checa	Czech Republic	536,6	534,5		1071,0	15,40%
Bulgaria	Bulgaria	356,6	269,4		626,0	9,00%
Uruguay	Uruguay	52,6	532,8		585,4	8,42%
Egipto	Egypt	434,9	64,6	15,6	515,2	7,41%
Italia	Italy	292,4			292,4	4,20%
Sudáfrica	South Africa		31,4		31,4	0,45%
India	India	22,0			22,0	0,32%
Total	Total	4408,8	2528,4	15,6	6952,8	
Participación	Share	63%	36%	1%		



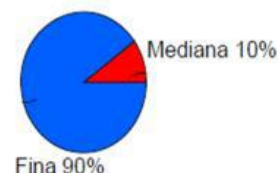
Lavada		Scoured				
Destino Destination		Fina Fine	Mediana Medium	Gruesa Coarse	Total Total	Participación Share
China	China	46,9	337,6		384,5	36,08%
Alemania	Germany	38,3	117,9		156,2	14,66%
Reino Unido	United Kingdom		97,4		97,4	9,14%
Italia	Italy	51,1	42,3		93,5	8,77%
India	India			70,8	70,8	6,64%
Lituania	Lithuania	55,3			55,3	5,18%
Uruguay	Uruguay		50,6		50,6	4,75%
Bolivia	Bolivia	39,2			39,2	3,68%
Brasil	Brazil	20,4	13,7		34,1	3,20%
Egipto	Egypt	27,9			27,9	2,62%
México	Mexico	25,0			25,0	2,35%
Bélgica	Belgium		17,7		17,7	1,66%
Países Bajos	Nederland		13,6		13,6	1,27%
Total	Total	304,1	690,8	70,8	1065,7	
Participación	Share	29%	65%	7%		



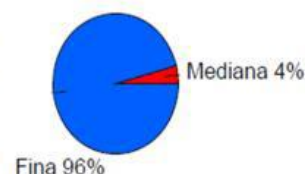
Peinada		Tops				
Destino Destination		Fina Fine	Mediana Medium	Gruesa Coarse	Total Total	Participación Share
Alemania	Germany	3613,1	900,0		4513,1	35,83%
China	China	318,4	1697,7	24,3	2040,4	16,20%
Turquia	Turkey	583,5	691,3	159,3	1434,1	11,39%
Perú	Peru	1020,7	302,4		1323,1	10,51%
Italia	Italy	515,1	494,6	12,0	1021,6	8,11%
México	Mexico	807,1			807,1	6,41%
Bulgaria	Bulgaria	184,1	230,3		414,4	3,29%
Corea del Sur	South Korea	248,2			248,2	1,97%
Chile	Chile	216,6			216,6	1,72%
Taiwán	Taiwan	112,7	92,1		204,9	1,63%
Bangladesh	Bangladesh		97,6		97,6	0,78%
Polonia	Poland	81,6			81,6	0,65%
Rumania	Romania		46,5		46,5	0,37%
España	Spain		36,3		36,3	0,29%
Austria	Austria		23,5		23,5	0,19%
Ecuador	Ecuador	13,0	8,4		21,3	0,17%
Reino Unido	United Kingdom		6,8	9,9	16,7	0,13%
Tailandia	Thailand	13,4			13,4	0,11%
Noruega	Norway		11,6		11,6	0,09%
Japón	Japan	11,3			11,3	0,09%
Sudáfrica	South Africa	8,0		0,8	8,8	0,07%
República Checa	Czech Republic	1,7			1,7	0,01%
Estados Unidos	United States	0,3			0,3	0,00%
Total	Total	7748,9	4639,0	206,3	12594,1	
Participación	Share	62%	37%	2%		



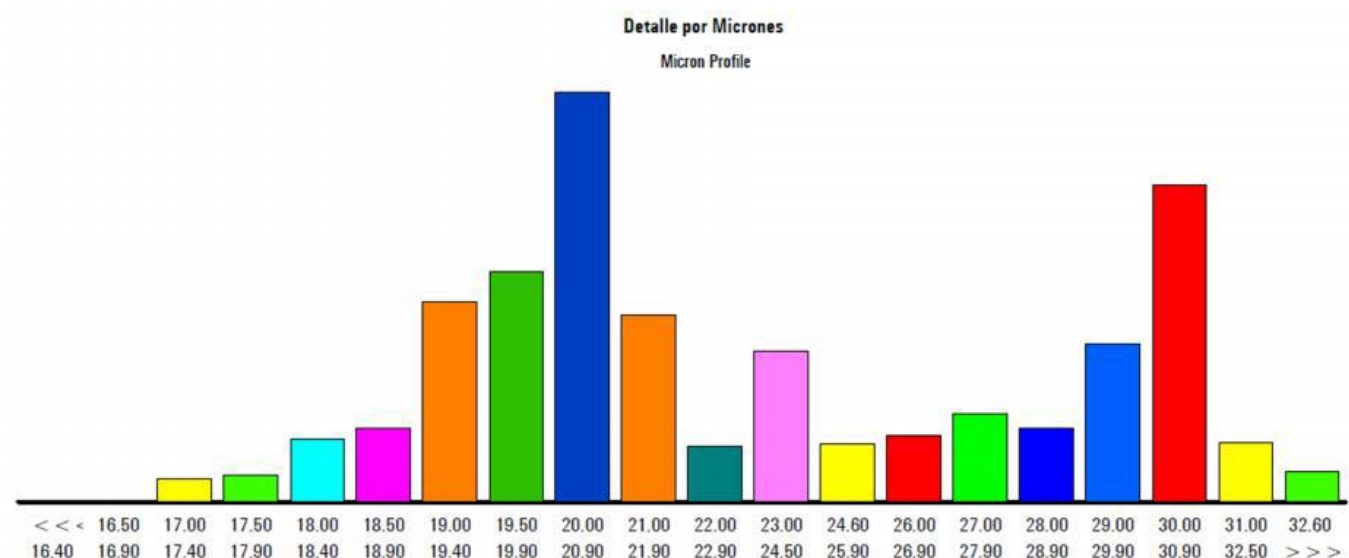
Blousse		Noils				
Destino Destination		Fina Fine	Mediana Medium	Gruesa Coarse	Total Total	Participación Share
Italia	Italy	677,0	41,1		718,1	50,77%
Bolivia	Bolivia	341,0			341,0	24,11%
China	China	87,8	62,1		149,9	10,60%
Egipto	Egypt	67,2			67,2	4,75%
Uruguay	Uruguay	43,2			43,2	3,05%
Brasil	Brazil	19,6	21,3		40,9	2,89%
Alemania	Germany	27,8			27,8	1,96%
México	Mexico	9,7	11,0		20,7	1,46%
Reino Unido	United Kingdom	0,7	5,0		5,8	0,41%
Total	Total	1274,0	140,5		1414,5	
Participación	Share	90%	10%			



Subproductos (borra, bloussette, abrojos, porotos, bloquet)		By-products (waste, bloussette, and burr waste)				
Destino Destination		Fina Fine	Mediana Medium	Gruesa Coarse	Total Total	Participación Share
México	Mexico	70,6			70,6	55,37%
Uruguay	Uruguay	26,5			26,5	20,77%
Italia	Italy	24,9			24,9	19,57%
Alemania	Germany		3,8		3,8	2,95%
Reino Unido	United Kingdom		1,7		1,7	1,34%
Total	Total	122,0	5,5		127,5	
Participación	Share	96%	4%			



The micron profile of the 2019 production on clean base was as follows:



From the above graph we can see that the most relevant microns in terms of total production where:

Fine – 20.0 mic 17,97%; 19.5 mic 10,10%; 19.0 mic 8,81% e 21.0 mic 8,21%.

Coarse – 30.0 mic 13,91%; 29.0 mic 6,95% e 27.0 mic 3,87%.

URUGUAY

Per l'anno 2019, il valore delle esportazioni dei prodotti provenienti dall'industria ovina Uruguayana (lana e sottoprodotti, carne di pecora, pelli, pecore vive, grasso di lana e lanolina) è stato di 276 milioni di dollari.

Tale importo ha rappresentato una riduzione del 16% rispetto allo stesso periodo precedente, secondo le cifre delle "exportaciones cumplidas" fornite al Secretariado Uruguayo de la Lana dalla Dirección Nacional de Aduanas

Cuadro N° 1 - Exportaciones del Rubro Ovino - En dólares americanos

Sub rubros	Enero a diciembre 2019		Enero a diciembre 2018		Variación entre periodos (%)
	US\$	Participación sobre el total del periodo (%)	US\$	Participación sobre el total del periodo (%)	
Lana y productos de lana	197.146.018	71,4%	251.507.387	76,8%	-21,6%
Carne ovina	73.372.624	26,6%	68.699.957	21,0%	6,8%
Ovinos en pie	64.083	0,0%	157.688	0,0%	-59,4%
Pieles ovinas	982.756	0,4%	2.156.788	0,7%	-54,4%
Grasa de lana y lanolina	4.678.990	1,7%	4.918.117	1,5%	-4,9%
TOTAL	276.244.471	1	327.439.937	1	-16%

Il 71% delle vendite all'estero dei prodotti ovini corrisponde alla lana ed ai suoi derivati per un totale di 197 milioni di dollari. Analizzando le altre voci si osserva che l'esportazione di carne di pecora è stata pari a 73 milioni di dollari, con un aumento del 6,8%. L'esportazione di pelli di pecora ha totalizzato 982 mila dollari in calo del 54%, mentre l'esportazione di pecora viva è diminuita per un valore di \$ 64.083.

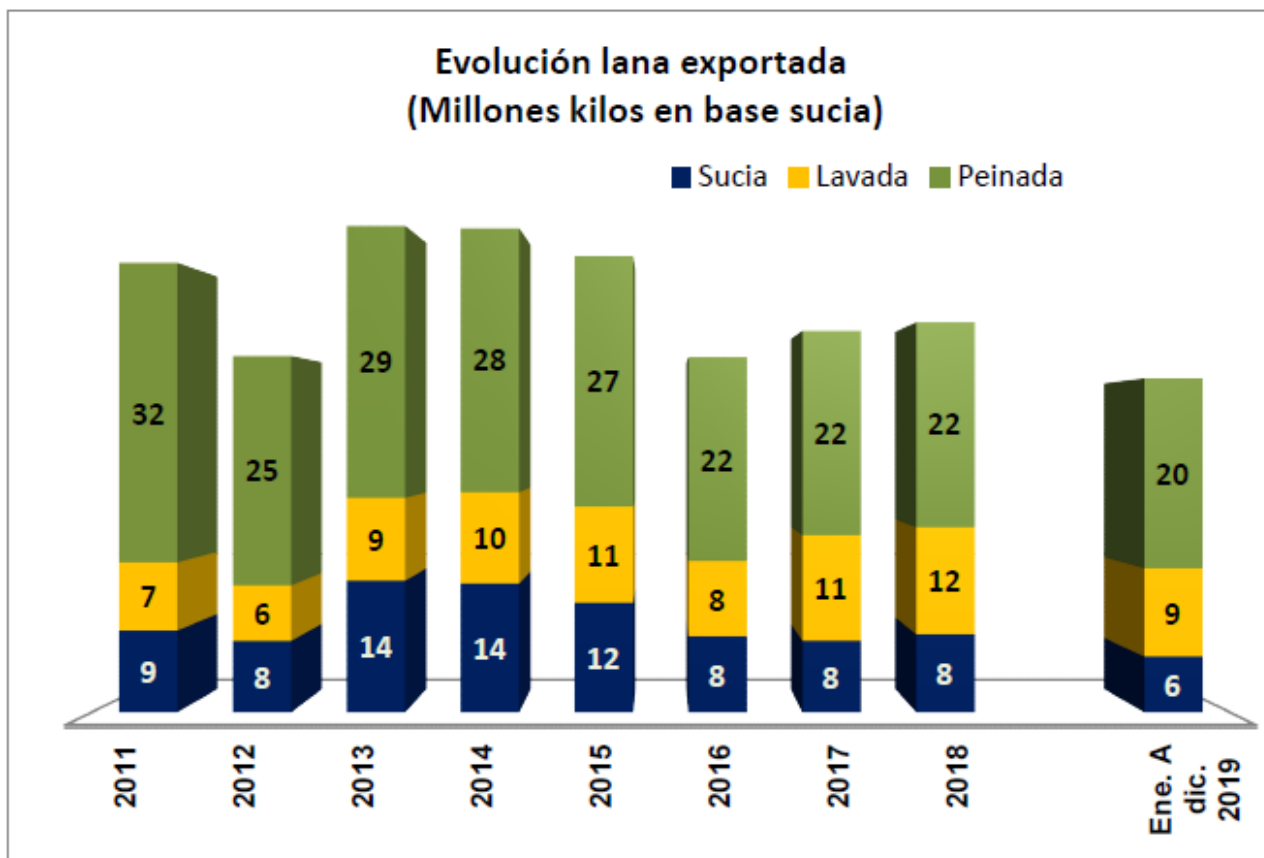
Infine il grasso di lana e la lanolina hanno contribuito con 4.6 milioni cioè il 4,9% in meno rispetto all'anno precedente.

Esportazioni di lana in volume

In termini di volume fisico, durante il periodo in esame, l'Uruguay ha esportato un totale di 35 milioni di chili di lana grezza (considerando lana sucida, lavata e pettinata) cioè il 14% in meno rispetto alla stagione precedente.

Il 57% è stata esportata come lana pettinata, il 26% come lana lavata e il restante 17% come sucido.

Rispetto all'anno precedente, le vendite all'estero in volume sono diminuite in tutti e tre i prodotti; la lana pettinata del 6% mentre lana lavata e sucida sono diminuite rispettivamente del 19% e del 29%.



Le principali destinazioni ed esportazioni di lana in valore

Anche nel 2019 sono state più di 30 le destinazioni estere ove si è venduta la lana ed i sottoprodotti.

In termini di valore le esportazioni di lana sucida, lavata e pettinata ammontano a 189 milioni di dollari, il che significa un calo del 19,8% rispetto allo stesso periodo precedente.

La destinazione principale, sempre per valore, delle esportazioni di questi prodotti ha continuato ad essere la Cina, con quasi il 51% del totale. Seguita da Germania (13%), Italia (6%), Turchia (3,8%), Bulgaria (3,4%) e India (2,8%).

La Cina ha acquisito il 64,1% della lana sucida, seguita da Bulgaria (14%) ed Italia con il 12%.

In questa categoria si riscontra un calo delle valute, rispetto all'anno precedente, pari al 35,5% (totale del periodo 34 milioni di dollari).

Per quanto riguarda la lana lavata, gli acquisti totali hanno rappresentato: Cina il 73%, India (6,9%) e Thailandia (3,9%).

In questa categoria, la destinazione più importante (la Cina) ha diminuito gli acquisti del 18% in valore.

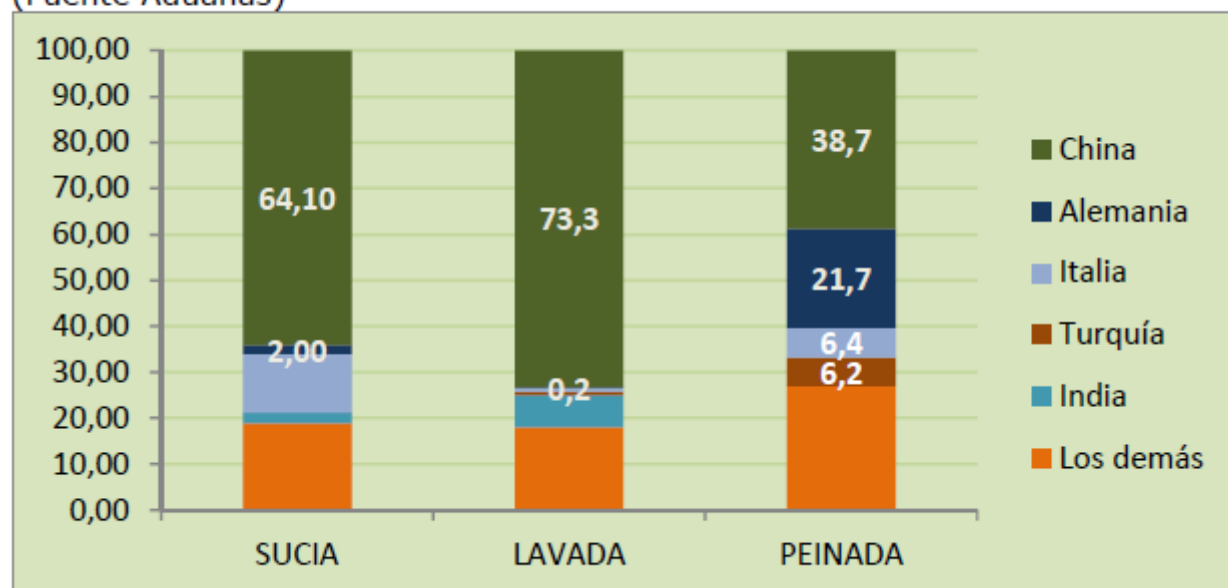
Il valore per la lana lavata si è attestata sui 43 milioni di dollari vale a dire, rispetto all'anno precedente, il 16% in meno.

Per quanto riguarda la lana pettinata, la Germania si attesta al secondo posto con il 21,7% del totale (24 milioni di dollari) mentre la Cina è prima acquisendo il 38,7% del totale.

L'Italia occupa il terzo posto con il 6,4% e la Turchia il quarto posto (6,2%) riducendo il valore delle importazioni del 21%.

Rispetto alla stagione precedente, le esportazioni hanno registrato un calo del 14,8% in valore per un totale di 111.519.348 dollari US.

Gráfico N° 2 URUGUAY: Principales destinos de las exportaciones de lana
(Fuente Aduanas)



Proventi in valuta estera per prodotto

Quando si fa l'analisi delle diverse categorie che compongono le esportazioni di lana e prodotti di lana, osserviamo che la maggioranza delle vendite estere registrano, rispetto all'anno precedente, una diminuzione in valore delle esportazioni per un totale del 21,6 %.

Cuadro N°2: Exportaciones de lana y productos de lana en US\$

Rubro	Enero a diciembre 2019	Enero a diciembre 2018	Variación %	Principal destino % de participación
Lana Sucia	34.047.577	52.786.450	-35,5%	China (64,1%)
Lana Lavada	43.610.188	52.313.110	-16,6%	China (73,3%)
Tops	111.519.345	130.819.600	-14,8%	China (38,7 %)
Desperdicios	4.307.292	9.192.691	-53,1%	China (30,9 %)
Hilados	2.363.234	3.077.733	-23,2%	USA (63 %)
Tejidos	891.834	1.941.446	-54,1%	Brasil (95%)
Prendas de vestir	374.977	1.323.395	-71,7%	Argentina (30,9%)
Mantas	31.571	52.962	-40,4%	Estados Unidos (62%)
Alformbras	17.940	1.912	838,3%	Estados Unidos (100%)
Total	197.146.018	251.507.387	-21,6%	

URUGUAY

The export value of product from the Uruguayan sheep industry (wool and secondary product, mutton, leather, alive sheep and wool grease) was 276 million USD in 2019.

Compared with the last period, this amount shows a reduction of 16% based on the numbers of finalized export operation provided by Dirección Nacional de Aduanas to Secretariado Uruguayo de la Lana.

Cuadro N° 1 - Exportaciones del Rubro Ovino - En dólares americanos

Sub rubros	Enero a diciembre 2019		Enero a diciembre 2018		Variación entre periodos (%)
	US\$	Participación sobre el total del periodo (%)	US\$	Participación sobre el total del periodo (%)	
Lana y productos de lana	197.146.018	71,4%	251.507.387	76,8%	-21,6%
Carne ovina	73.372.624	26,6%	68.699.957	21,0%	6,8%
Ovinos en pie	64.083	0,0%	157.688	0,0%	-59,4%
Pieles ovinas	982.756	0,4%	2.156.788	0,7%	-54,4%
Grasa de lana y lanolina	4.678.990	1,7%	4.918.117	1,5%	-4,9%
TOTAL	276.244.471	1	327.439.937	1	-16%

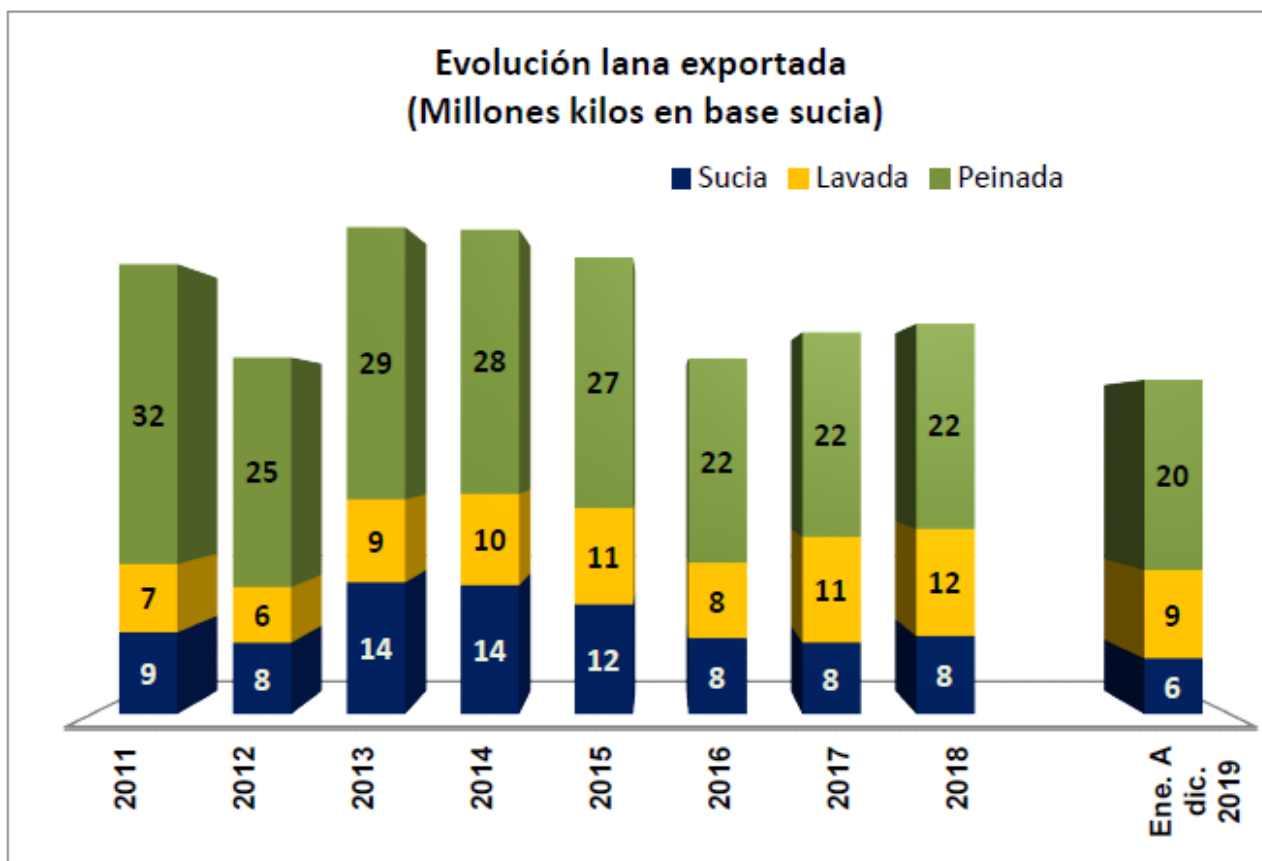
71% of export sales of sheep product is due to wool and to its secondary product with a total amount of 197 million USD. Other datas show that mutton export, increased by 6,8%, was equal to 73 million USD. Sheep leather export decreased by 54% with a total amount of 982 million USD, while alive sheeps export decreased to 64.083 USD. Finally, woolgrease contributed with 4.6 million USD, that is 4,9% less than last year.

Wool Export volume

In terms of tons, Uruguay exported a total amount of 35 million kilos of wool (considering greasy wool, scoured and combed) during 2019, that is 14% less than the previous year.

57% was exported as combed wool, 26% as scoured and the remaining 17% as greasy wool.

In comparison with the previous year, volumes of export decreased for all these 3 products. Combed wool by 6%, while scoured and greasy wool respectively by 19% and 29%.



Main destinations and value of wool export

Wool and secondary product were sold to more than 30 foreign country in 2019 too. In terms of value, greasy, combed and scoured wool export amount to 189 million USD, that means a decrease of 19,8% compared with the previous year.

Export main destination by value was still China also in 2019 with almost 51% of the total. Followed by Germany (13%), Italy (6%), Turkey (3,8%), Bulgaria (3,4%) and India (2,8%).

China purchased 64,1% of greasy wool followed by Bulgaria (14%) and Italy (12%).

In comparison with previous year, for this product it's noted a value reduction of 35,5% (out of a total amount of 34 million USD).

Destination of scoured wool purchases were: China with 73%, India with 6,9% and Thailand with 3,9%.

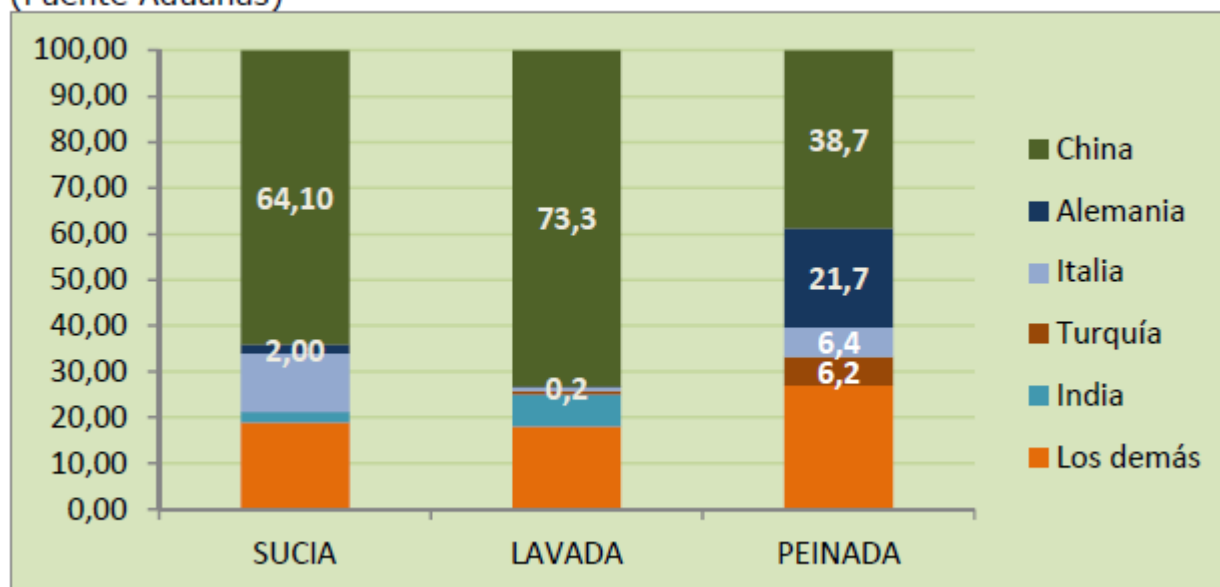
The main destination of this product (China) suffered a purchases value reduction of 18%.

Scoured wool value decreased by 16% compared with previous year with a total amount of 43 million USD.

Combed wool main destination was China with 38,7% out of the total, while Germany was in the second position with 21,7% (24 million USD).

Italy was third with 6,4% and Turkey fourth with 6,2% with a reduction of 21% compared with last season. Combed wool export registered a decrease of 14,8% for a total value of 111.519.348 USD.

Gráfico N° 2 URUGUAY: Principales destinos de las exportaciones de lana
(Fuente Aduanas)



Gain in foreign value by product

Analyzing all the export datas split by product categories, we noticed that almost all of them registered a reduction from the previous year for a total value of 21,6%

Cuadro N°2: Exportaciones de lana y productos de lana en US\$

Rubro	Enero a diciembre 2019	Enero a diciembre 2018	Variación %	Principal destino % de participación
Lana Sucia	34.047.577	52.786.450	-35,5%	China (64,1%)
Lana Lavada	43.610.188	52.313.110	-16,6%	China (73,3%)
Tops	111.519.345	130.819.600	-14,8%	China (38,7 %)
Desperdicios	4.307.292	9.192.691	-53,1%	China (30,9 %)
Hilados	2.363.234	3.077.733	-23,2%	USA (63 %)
Tejidos	891.834	1.941.446	-54,1%	Brasil (95%)
Prendas de vestir	374.977	1.323.395	-71,7%	Argentina (30,9%)
Mantas	31.571	52.962	-40,4%	Estados Unidos (62%)
Alformbras	17.940	1.912	838,3%	Estados Unidos (100%)
Total	197.146.018	251.507.387	-21,6%	

CILE

Nella regione di Punta Arenas si prevede una produzione di 5,4 milioni di chili (base sucido), leggermente inferiore rispetto alla stagione precedente, e di un milione di chili provenienti da altre zone del Cile.

Della stagione 2018/19 sono 200 le tonnellate di lana rimaste invendute e ancora nelle mani degli allevatori.

Il maggiore compratore è anche quest'anno la pettinatura locale, seguita da Cina, Uruguay, Bulgaria ed Egitto.

A inizio 2020 solo il 17% della tosa di Punta Arenas è stata venduta, il più lento inizio stagione dell'ultimo secolo!

Da un lato c'è l'incertezza dei compratori per la poca domanda a livello globale, soprattutto per le lane crossbred, e dall'altro gli allevatori fanno resistenza a vendere a prezzi significativamente più bassi rispetto all'anno precedente.

I prezzi elevati sul mercato locale della carne inoltre permettono agli allevatori di avere sufficiente liquidità per attendere un miglioramento dei prezzi della lana.

CHILE

The forecast of wool production in the Punta Arenas area for this season is 5.4 million kilos (greasy basis) a slight reduction compared to the previous season.

1 million kilos of wool from other areas of Chile is forecast to be sold during this season.

200 tons of wool was left unsold from season 2018/19 and still in the hands of farmers.

Local Topmaker was the biggest buyer again, followed by China, Uruguay, Bulgaria and Egypt.

At the beginning of 2020 only 17% of the Punta Arenas clip has been sold, the slowest start to a season since the last century!

On the one hand, buyers are reluctant to buy due to the lack of general demand, especially for Xbred wools. On the other hand farmers are reluctant to sell at prices significantly lower than last year.

High prices in the local lamb market is allowing the farmers to hold their wool in stock waiting for an improvement in prices.

LANE BRITANNICHE E EUROPEE

Lane inglesi

La stragrande maggioranza delle lane britanniche sono vendute attraverso la British Wool (precedentemente nota come British Wool Marketing Board). Producendo oltre 28 milioni di chili di lana che devono essere raccolte, classificate e messe all'asta, il loro servizio è essenziale per gli allevatori e molti altri paesi in Europa potrebbero beneficiare di un sistema simile. Tuttavia, indipendentemente dal sistema, l'economia globale gioca un ruolo importante nel dettare i livelli dei prezzi.

In primo luogo abbiamo la guerra commerciale Usa / Cina, che porta incertezza nel commercio mondiale e non incoraggia gli investimenti in nessun settore, e certamente non in quello tessile. In secondo luogo, la questione Brexit ha indebolito la domanda interna. Il popolo britannico era confuso ed era riluttante a prendere qualsiasi decisione.

(E' risaputo che quando la crescita del mercato immobiliare è debole e le vendite di case limitate, gli inglesi acquistano più tappeti e mobili. Ciò era meno evidente nel 2019).

Il lato positivo è che le lane britanniche vengono vendute ad un prezzo più elevato rispetto a lana simile della Nuova Zelanda, sebbene entrambe siano a livelli di prezzo che suggeriscono una scarsa domanda generale. Alla fine del 2019 l'indicatore di mercato era al livello più basso da diversi anni.

Tuttavia, è improbabile che questa situazione duri se le credenziali verdi della lana britannica siano rese note in tutto il mondo. Quarant'anni fa, quando il marketing ecologico della lana era quasi sconosciuto, nei finestrini delle auto si vedeva spesso un adesivo con le pecore dei cartoni animati e la scritta "Wool runs on grass". La lana inglese aveva già credenziali ecologici!

Lane europee

La lana merino è molto richiesta, soprattutto per miscele con merino migliori di altre origini.

I prezzi delle lane incrociate sono poco attraenti in quanto devono essere in linea con le lane britanniche. Principali acquirenti di tappeti in India e Cina.

Per l'Italia, il mercato degli incroci è stato disastroso. Dopo la chiusura del lavaggio a Bergamo, molti allevatori del nord Italia non hanno più la possibilità di far lavare la loro lana.

Conclusione

I prossimi anni potrebbero essere molto interessanti per le lane europee. L'inquinamento da fibre sintetiche è davanti agli occhi di tutti e si spera solo che il cambiamento del clima non sia troppo negativo per il settore ovino e per i pastori.

Non è ancora possibile capire se la Brexit avrà alcun impatto sui prezzi della lana europea, ma il Regno Unito è il maggiore produttore di lana in Europa. Si potrebbe presentare un'opportunità per gli agricoltori europei di unirsi e avere i propri centri di raccolta, classificazione e asta, con un aiuto finanziario dall'Europa. L'allevamento di ovini, la produzione e la lavorazione della lana europea e la domanda da parte dei consumatori ne fanno un perfetto esempio di economia circolare.

BRITISH AND EUROPEAN WOOL

British wools

The vast majority of british wools are sold through the British Wool company (previously known as the British Wool Marketing Board).

With over 28 million kgs of wool per annum to collect, grade and auction, it is an essential service provided for farmers, and many other countries in Europe could benefit from having a similar system. However, no matter what the system, global economics are playing a big part in dictating price levels.

Firstly we have the Usa/China tradewar, which brings uncertainty in world trade and does not encourage investment in any sector, and certainly not textiles.

Secondly, the Brexit issue has weakened internal demand, and the British people were confused and were reluctant to make any decisions.

(it is well known that when there is weak growth in the housing market and limited house sales, the British buy more carpets and furniture. This was less evident in 2019).

On the positive side, British wools are being sold at a premium over similar new Zealand wools, although both are on price levels that suggest there is little demand for either.

At the end of 2019 the market indicator was at it's lowest level for several years. However this situation is unlikely to last should British wools green credentials be made known worldwide. 40 years ago, when ecological wool marketing was almost unknown, you often saw in car windows a sticker with cartoon sheep and the saying "wool runs on grass". British wool was already considered ecological!

European wools

Merino wools in demand , mainly as cheapeners for the better merino from other origins. Prices of crossbred wools unattractive as they have to be in line with British wools. India and china main buyers for carpets.

For Italy, the crossbred market has been disastrous. Since the closure of the scouring plant in Bergamo, many farmers in north Italy are no longer able to find anyone even to take their wool away.

Conclusion

The next few years could be very interesting. Synthetic fibre pollution is evident to all and one just hopes that the change in the climate will not be too negative for the sheepflocks and the farmers. Whether Brexit will have any impact on european wool prices is yet to be seen, but the United kingdom is the largest wool producer in Europe.

This could be an opportunity for European farmers to pull together and have their own collection, grading and auction centres, with some financial help from Europe. Sheepfarming, wool growing, and european wool processing and consumers wanting wool is a perfect example of the circular economy.

MERCATO DELLE FIBRE SPECIALI

CASHMERE

Cina

Nel 2019 la produzione di cashmere in Cina è stata di 15.437,8 tonnellate, con una riduzione di circa il 13,5% rispetto al 2018. A causa della diminuzione della domanda nel 2019, si ritiene che la produzione nel 2020 sarà circa del 10% in meno rispetto all'anno scorso.

All'inizio dell'anno 2019 la domanda di cashmere era ancora buona. Con la riduzione della produzione, il prezzo del cashmere è aumentato notevolmente nei mesi di Aprile e Maggio in concomitanza dell'arrivo della nuova stagione e da Giugno a Luglio anche le tariffe sono state aumentate a causa della guerra commerciale Sino-Americana. Inoltre, nel 2019 il prezzo degli agnelli è salito di circa il 15% -18%, il che ha portato ad un'ulteriore riduzione della produzione di cashmere.

A partire da Agosto la domanda di cashmere è diminuita molto, portando ad una riduzione dei prezzi fino alla fine dell'anno. La maggior parte degli stabilimenti cinesi ha cessato la produzione.

Nel complesso, il prezzo medio del cashmere nel 2019 si è ridotto di circa il 12% rispetto al 2018.

Da Gennaio a Giugno 2019 la Cina ha esportato 1.331 tonnellate di cashmere, con un incremento dell'8,3% rispetto allo stesso periodo del 2018. Il fatturato totale è stato di USD 98.228.000, con un incremento del 9,1%. Ma da Giugno a Novembre sono state esportate 2.630 tonnellate di cashmere, con un calo del 10,2% rispetto al 2018. L'importo totale è stato di USD 129.156.000, con una riduzione dell'8,9% rispetto al 2018.

Per la prossima stagione, tutte le fabbriche dovrebbero tornare a funzionare regolarmente solo da Marzo a causa del problema del Coronavirus. Se la domanda torna, i prezzi possono salire di nuovo soprattutto per le tipologie fini/belle.

Mongolia

Le condizioni invernali estreme e l'inverno secco del territorio mongolo hanno causato ampie perdite di bestiame, nonostante ciò le comunità di pastori hanno cercato di sopravvivere il più possibile. Non avendo pioggia, il vento asciuga l'erba e gli animali sono più magri del solito.

Secondo l'ufficio statistico mongolo, ci sono circa 70.9 milioni di capi di bestiame in Mongolia. Nel 2019 il numero totale di capre da cashmere ha raggiunto i 29 milioni, pari a circa 9.800 tonnellate di cashmere sucido, contro i 27 milioni di capre del 2018, pari a circa 9.400 tonnellate di cashmere sucido. Il prezzo del cashmere sucido è aumentato del 28% rispetto agli anni precedenti. L'industria del cashmere dovrebbe crescere del 3,9% all'anno per i prossimi anni.

L'anno scorso la Mongolia ha prodotto 8.066 tonnellate di cashmere lavato (il 90% della produzione totale di cashmere) che è stato esportato principalmente in Cina e 408,5 tonnellate di cashmere dejarrato (l'equivalente di 817 tonnellate di cashmere sucido). I principali importatori di cashmere dejarrato sono stati l'Italia con 342 tonnellate, l'Inghilterra con 46,3 tonnellate, la Germania con 3,8 tonnellate, l'India con 5,1 tonnellate e altri paesi con 11,3 tonnellate. Il 90% dell'intera produzione è stata realizzata nella prima fase di lavorazione, mentre la produzione finale del prodotto ha rappresentato solo il 10%.

Nella primavera del 2019, i pastori mongoli di cashmere vendevano il loro cashmere a 145.000 MNT/kg (54,70 USD/kg), quasi 40.000 MNT (15,00 USD/kg) in più rispetto ai prezzi del 2018. Nel 2019 la stagione del cashmere in Mongolia ha aperto con prezzi molto alti 54\$-55\$/kg, anche se il mercato in Europa era piuttosto tranquillo.

Sia i commercianti mongoli che quelli cinesi speravano che i prezzi potessero mantenersi alti come nel 2018. Il rafforzamento del RMB ha dato l'opportunità ai commercianti cinesi di avere il cashmere a un prezzo ragionevole.

Purtroppo a partire da Giugno/Luglio 2019 i prezzi sono scesi a causa della domanda del mercato europeo, del consumo del mercato cinese e della guerra commerciale Sino-Americana. Anche i fattori macroeconomici hanno avuto un impatto sostanziale sull'industria del cashmere: il costo del lavoro, i tassi d'imposta, i tassi d'interesse e i tassi di cambio.

In futuro il governo mongolo promuoverà prodotti a valore aggiunto per l'esportazione.

Il 26 Luglio 2018, il rappresentante Ted Yoho e altri nove membri della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti hanno mostrato al Congresso degli Stati Uniti un disegno di legge sul commercio. Il disegno di legge cercherebbe di promuovere il commercio tra gli Stati Uniti d'America e la Mongolia consentendo l'esenzione dai dazi per alcune importazioni dalla Mongolia, come i prodotti di cashmere e i materiali tessili.

In relazione al disegno di legge sul commercio, il Presidente della Mongolia Battulga Khaltmaa ha visitato gli Stati Uniti il 31 Luglio 2019. Durante la visita, il Presidente mongolo ha espresso il suo pieno sostegno al disegno di legge sul commercio e il suo apprezzamento agli sponsor.

L'atto commerciale sarebbe utile all'economia mongola per aprire più opportunità commerciali per esportare prodotti di cashmere nel mercato statunitense. La Mongolia fornisce circa il 48% del cashmere suvido totale al mercato mondiale, il che rende il paese il secondo più grande fornitore di cashmere suvido del mondo, ma ne utilizza solo il 15% per produrre localmente capi finiti in cashmere pronti all'uso.

Il rimanente 85% del cashmere suvido viene venduto come semilavorato ad altri mercati con un valore aggiunto minore, che sta diventando il punto focale del governo mongolo e dei produttori nazionali di cashmere.

Gli Stati Uniti d'America sono considerati il secondo maggior consumatore di capi finiti in cashmere. Questo trattamento esente da dazi aprirebbe un'enorme opportunità per la Mongolia di diversificare la sua economia.

Iran

Il 2019 per il cashmere iraniano era iniziato con previsioni di aumento dei prezzi, così come nel 2018. Tuttavia un fattore fondamentale che la maggior parte dei trader ha ignorato o ha preferito ignorare, è stato che l'aumento dei prezzi nel 2018 era dovuto a fortissime fluttuazioni del valore della moneta locale rispetto alle valute internazionali, causate dalle sanzioni economiche imposte all'Iran dall'amministrazione Trump.

Il valore della moneta locale si era dimezzato nel corso del 2018, e in alcuni periodi aveva addirittura perso due terzi del suo valore di partenza. In questa situazione i commercianti cinesi avevano sfruttato l'opportunità, buttandosi sul mercato iraniano acquistando in USD. Il risultato era stato un aumento del prezzo del cashmere iraniano ad un tasso del 400% in valuta locale ma solo del 50% in USD.

Nel 2019 il mercato internazionale del cashmere ha iniziato a crollare con prezzi in forte calo, anche in questo caso probabilmente a causa delle sanzioni imposte dagli Stati Uniti su molte merci cinesi.

I commercianti cinesi non si sono più presentati, se non solo occasionalmente e solo per testare il mercato in Iran. Anche la valuta locale ha raggiunto un livello stabile. Quindi entrambi i fattori che generalmente influenzano il rialzo dei prezzi sono stati assenti nel 2019.

Sebbene ancora una volta ci siano stati alti e bassi sul valore della moneta locale, il mercato ha mantenuto una certa stabilità sia in termini di Rial che in termini di USD per tutto l'anno.

I commercianti, che avevano scommesso sull'aumento dei prezzi, hanno acquistato grandi quantità a prezzi elevati, non riuscendo poi a smaltire i loro stock.

Di conseguenza l'anno scorso non è stato venduto molto e gran parte dello stock è stato mantenuto per il 2020, ma con un prezzo ancora elevato. Questo ha fatto sì che il cashmere iraniano perdesse il suo mercato e non c'è molta speranza per la nuova stagione, a meno che l'arrivo della nuova tosa in Aprile non costringa i commercianti a vendere le loro rimanenze con gravi perdite pur di rimanere in gioco.

Anche in questo caso, molto dipenderà dai commercianti cinesi e dalla svalutazione della moneta locale, sebbene ora sembri stabile. Le sanzioni più severe previste potrebbero portare a un'ulteriore svalutazione e di nuovo a un forte aumento dei prezzi del cashmere in Iran.

SPECIAL FIBERS MARKET

CASHMERE

China

In 2019 the production of cashmere in China was 15.437.8 tons which was around 13.5% less than 2018. Due to this lower demand in 2019, it is believed that the production in 2020 will be around 10% less.

At the beginning of 2019 the demand for cashmere was still good. As the production was slowing down, the price of cashmere increased sharply in April-May at the beginning of the new season.

Also import/export tariffs were increased in June/July due to Sino-American trade war. In addition to this in 2019, the price of lambs increased by 15%-18%, which led to a further reduction of cashmere production.

From August, the demand for cashmere fell, leading to lower prices until the end of the year. Most Chinese mills have stopped their production.

All in all the average price of cashmere in 2019 has reduced around 12% compared to 2018.

From January to June 2019, China exported 1.331tons of cashmere, which represented an 8.3% increase compared to the same period of 2018. Total value was USD 98.228.000 which was an increase of 9.1%.

But from June to November, 2.630tons of cashmere were exported which was a 10.2% decrease compared to 2018. Total value was USD129.156.000 which was a reduction of 8.9% compared to 2018.

In the current season all the mills should come back to run regularly not before March due to the Coronavirus issue. If the demand comes back, prices may go up again especially for the fine ones.

Mongolia

The extreme and dry winter conditions on the Mongolian territory caused extensive die-offs of the livestock, but the herding communities tried to survive as much as possible. Having no rain, the wind dries up the grasslands and the animals are thinner.

According to Mongolian Statistical Office of Mongolia, there are around 70.9 million of livestock in Mongolia.

In 2019 the total number of cashmere goats reached to 29 million, which is about 9.800 tons of raw cashmere, compared with 27 million goats in 2018 which was around 9.400 tons of raw cashmere. The greasy cashmere price has increased by 28% compared to previous years. The cashmere industry is expected to grow by 3.9% per annum for the next years.

Last year Mongolia produced 8.066 tons of scoured cashmere (90% of total cashmere production) which was exported mainly to China and 408.5 tons of dehaired cashmere (equivalent of 817 tons of raw cashmere). Main importers of dehaired cashmere were Italy 342 tons, followed by England 46.3 tons, Germany 3.8 tons, India 5,1 tons and other countries 11,3 tons. The 90% of whole production was first stage processing, with final product manufacturing only accounting for 10%.

During the spring of 2019, Mongolian cashmere herders were selling their cashmere at 145.000 MNT/kg (54.70USD/kg), which is almost 40.000 MNT (15.00 USD/kg) higher compared to 2018 prices. The 2019 cashmere season in Mongolia opened with very high prices 54\$-55\$/kg, even if the market in Europe was very quiet.

Both Mongolian and Chinese traders hoped that the prices could be maintained at levels as high as in 2018. The reinforcement of RMB gave the opportunity to Chinese traders to have the cashmere at reasonable price. Unfortunately starting from June / July 2019 the prices dropped due to weak European market demand, Chinese market consumption and the Sino/American trade war. Also macroeconomic factors had substantial impact on the cashmere industry: labour costs, tax rates, interest rates and currency fluctuation.

In the future Mongolian government will promote value added products for export.

On the 26th of July 2018, Representative Ted Yoho and nine other members of the U.S. House of Representatives introduced a trade bill to the U.S. Congress.

The trade bill would seek to promote trade between the United States of America and Mongolia by allowing duty-free treatment for certain imports from Mongolia such as cashmere products and textile materials.

In relation to the trade bill, the president of Mongolia Mr. Battulga Khaltmaa visited the USA on 31st of July 2019. During the visit, Mongolian president expressed his full support for the trade bill and appreciation to the sponsors.

The trade act would be helpful to Mongolian economy to open more trade opportunities to export cashmere products into the U.S. Market. Mongolia supplies around 48% of the total raw cashmere to the world market which makes the country the second-largest raw cashmere supplier of the world, yet they utilize only 15% of it to make ready-to-wear finished cashmere garments locally. The remaining 85% of the raw cashmere is sold as a semi-manufactured product to other markets with less added value, which is becoming the focus area of the Mongolian government and domestic cashmere manufacturers.

The United States of America is considered as the second largest cashmere consumer of cashmere finished garments. This duty-free treatment would open a huge opportunity for Mongolia to diversify its economy.

Iran

The year 2019 for Iranian cashmere started with predictions of price increase as had been experienced in the year before. However the factor which most traders ignored or preferred to ignore was that any price increase in the year 2018 was due to very harsh fluctuations of value of local money against international currencies which was caused by economic sanctions imposed on Iran by the Trump administration.

The value of local currency halved during 2018, and at times it even lost two third of its starting value. Cashmere market was not so rigid in 2018 so the Chinese traders used the opportunity of having their high valued dollars and rushed into the Iranian market. The result was increases in the price of Iranian cashmere by 400% in local currency but only by 50% in USDollars.

In 2019 the international market of cashmere had started collapsing with prices falling sharply, again perhaps due to sanctions imposed by Trump administration on many Chinese goods.

Chinese traders did not turn up in the market this year, or only occasionally, and only to feel the market in Iran. Local currency had also reached a stable level. So both factors that could have caused upward price movement were now absent.

Although again there were ups and downs on the value of the local currency the market witnessed a stable price level both in Rials terms and in USD throughout the year.

Traders, who had banked on price increases, bought large quantities at high prices and at the end they were not able to sell their stocks.

As a result, not much was sold last year and a lot of stock has been held into year 2020 but still with a high price tag. This has resulted in Iranian cashmere losing its market and not much is hoped for 2020, unless the flow of the new clip in April forces the traders to start selling their stock with a loss in order to stay in the game.

Again, a lot depends on Chinese traders and also on local currency devaluation, which although it seems stable now but tighter sanctions expected may result in further devaluation, and again a sharp increase of cashmere prices in Iran.

ALPACA

Una stagione interessante con un mercato in flessione dopo un 2018 estremamente attivo. L'evento più significativo è stato probabilmente il consumo ridotto in Cina. Da 2588t nel 2018 le esportazioni dal Perù verso la Cina sono crollate a 970t nel 2019. Una riduzione così drastica ha causato una caduta dei prezzi del 30% circa per i Baby, i Superfine ed Suri e del 20% per i Huarizo e Adulto. I prezzi sono scesi gradualmente durante l'anno e si sono stabilizzati a Novembre.

Un altro fattore importante è il progressivo miglioramento della tosa in Perù in termine di finezza. La proporzione di Baby è probabilmente aumentata dal 15% al 25% e ha ridotto la quantità di tipologie più ordinarie che erano molto richieste quando i prezzi erano alti.

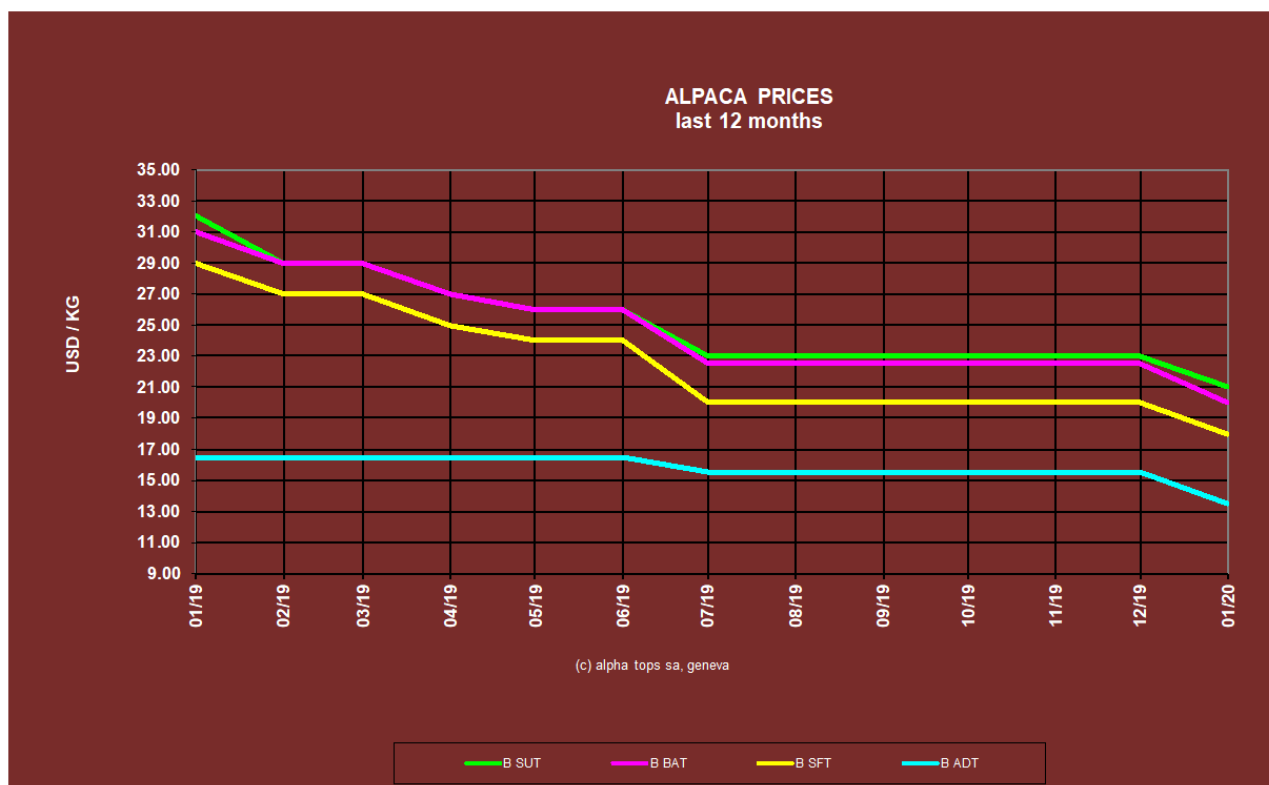
La domanda dall'Italia è stata particolarmente stabile ed è aumentata da 1203t nel 2018 a 1269t nel 2019. Questo fa sì che l'Italia è di nuovo la destinazione principale per l'Alpaca.

L'esportazione di Tops Alpaca dal Perù ha totalizzato 2676t nel 2019 contro 4213t nel 2018 mentre l'esportazione di filati di Alpaca è scesa da 1100t nel 2018 a 993t nel 2019. La Scandinavia, insieme agli Stati Uniti e all'Italia ha costituito il 65% dell'esportazione di filato.

La fibra è diventata un classico nei filati per maglieria e per l'aguglieria e, basandosi sui prezzi odierni, un componente assai competitivo. Inoltre, la tosa è rimasta molto stabile ed è oggi intorno ai 5,5 milioni chili di Tops. Il mercato del Suri rimane abbastanza attivo ma ha sicuramente risentito della crisi della tessitura.

Le destinazioni per le esportazioni sono state le seguenti:

	<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>
Italia:	1059t	1203t	1269t
Cina:	3326t	2588t	970t
Taiwan:		71t	89t
Gran Bretagna:	86t	97t	73t
Giappone:	71t	74t	54t
Corea:	55t	66t	49t
Altri:	150t	114t	172t
Totale:	4747t	4213t	2676t



Le previsioni per il 2020 sono, al momento di scrivere, difficili perché siamo in pieno effetto mondiale del Coronavirus e il settore del tessile è normalmente tra le prime vittime in tempo di crisi. In ogni caso rimaniamo fiduciosi che l'Alpaca costituirà anche per questa stagione un componente fondamentale per la maglieria.

ALPACA

An interesting season with the market settling after an extremely active 2018. The main event was probably the reduced consumption by China. From 2588t in 2018 exports to China plunged to 970t in 2019. Such a drastic decrease caused the prices to fall with approx. 30% for Baby, Superfine and Suri and approx. 20% for Huarizo and Adults. Prices went down regularly during the year and stabilized by November.

Another important factor is the progressive improvement of the clip in Perù in terms of fineness. The proportion of Baby has probably gone up from 15% to 25% and has reduced the amount of coarser types which were quite in demand when prices were high.

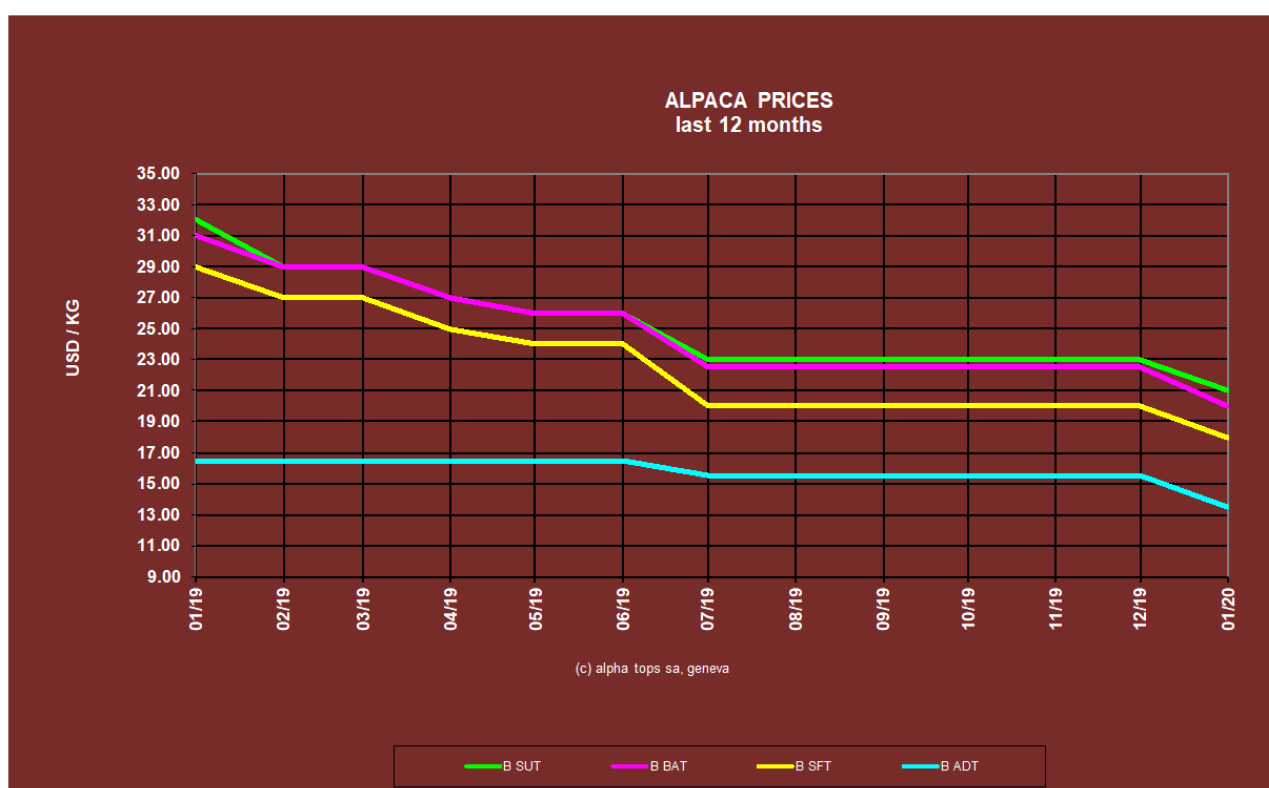
Demand coming Italy was remarkably stable and went up from 1203t in 2018 to 1269t in 2019. This makes again Italy the number one destination for Alpaca.

Total exports of Tops Alpaca from Perù amounted to 2676t in 2019 against 4213t in 2018 whereas exports of Alpaca yarns decreased from 1100t in 2018 to 993t in 2019. Scandinavia, together with USA and Italy, made up 65% of the yarn exports.

The fibre has become a classic in machine knitting as well as hand knitting and, based on today's prices, a very competitive component. In addition, the clip has remained very consistent and is today around 5,5mio kgs of Tops. Suri remained moderately active but surely felt the crisis in weaving.

The destinations for exports were as follows:

	<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>
Italy:	1059t	1203t	1269t
China:	3326t	2588t	970t
Taiwan:		71t	89t
UK:	86t	97t	73t
Japan:	71t	74t	54t
Korea:	55t	66t	49t
Others:	150t	114t	172t
Total:	4747t	4213t	2676t



Expectations for 2020 are, at the moment of writing, difficult as we are the middle of the Coronavirus effects worldwide and the textile sector is usually among the first victims in times of crisis. However, we remain confident that Alpaca will continue to represent a fundamental component for knitting also for the coming season.

SETA

Pettinati Mulberry

Il 2019 è iniziato con una buona domanda e previsioni di rialzo dei prezzi. Di fatto i consumi sono rimasti piuttosto stabili fino a Maggio con un rallentamento verso l'estate che ha coinvolto tutti i mercati. L'offerta di materia prima di qualità è stata piuttosto stabile, fortunatamente è scarseggiata solamente nei momenti in cui la domanda si è dimostrata più debole, quindi senza creare grosse difficoltà.

Maggiore l'interesse da parte dell'Europa alla riapertura a Settembre grazie alla discesa dei prezzi delle lane che hanno permesso ai filati misti seta di rientrare nell'interesse del mercato. La domanda ha assorbito le disponibilità di seta in offerta riducendo fortemente le quantità in stock. I prezzi sono stati calmierati dalla debolezza della valuta cinese.

I produttori cinesi hanno difficoltà nel reclutare sufficiente personale. Pochi i dipendenti con know-how e sempre meno le linee di produzione in grado di fornire filati e pettinati di seta filati di buona qualità.

Per poter aderire alle certificazioni richieste dal mercato europeo, che variano e regolamentano l'uso dei prodotti chimici e della filiera stessa, ci sono rallentamenti nella gestione e aumenti dei costi di produzione.

Il 2019 si è chiuso con domanda e prezzi in stabilità, ma con grossi interrogativi economici dovuti anche alle diverse situazioni internazionali.

Pettinati Tussah

Buona domanda e prezzi stabili nella prima parte dell'anno, in calo nell'ultimo quadrimestre. Quantità in offerta in linea con le richieste.

SILK

Tops Mulberry

2019 has started with good demand and forecast price increases. Consumption has been fairly firm until May with a slowdown towards the Summer that affected all markets. The supply of high quality silk has been quite stable, being scarce only when demand was weaker, luckily it didn't create big difficulties.

At the reopening in September has been noted an improved interest from Europe thanks also to lower wool prices which have allowed silk blended yarns to return to an interesting level for the market. Demand has absorbed lots of the stock on offer, strongly reducing the availability. Prices eased due to the Chinese currency weakness.

Chinese manufacturers have difficulty recruiting enough staff. Few employees with know-how and less and less production lines to produce good quality silk yarns and slivers.

In order to follow the certifications requirements of the European market, which change and rule the use of chemicals and the supply chain itself, mills experienced on one hand slowdowns in management and on the other increases in production costs.

2019 ended with stable demand and prices, but with big economic question marks due also to several international issues.

Tops Tussah

Good demand and stable prices for the first part of the year, decreasing in the last four months. Quantity on offer in line with requests.

MOHAIR

La domanda per il Mohair è stata relativamente buona nel 2019. I prezzi per le tipologie Super Kids e Kids sono rimasti abbastanza stabili durante l'anno mentre le varie Young Goats sono scese fino al 5%. Gli Adulti, principalmente a causa della Cina, hanno perduto circa il 20/25% portando così le tipologie ordinarie ad un livello molto più accettabile. La domanda principale proveniva per di più dalla maglieria e dall'aguglieria. La tessitura e il settore del velluto sono rimasti abbastanza calmi.

Le condizioni del commercio sono state difficili nel 2019. Una domanda sottotono per fibre naturali dalla Cina ed una avversione ai rischi generale da parte dei traders hanno avuto come risultato prezzi più bassi per gli Adulti e gli Young Goats. La maggioranza dell'offerta di Mohair dal Capo quest'anno è stata venduta e lo stock in mano ai top makers e ai filatori risulta essere ad un livello moderato o basso. L'offerta limitata e la domanda continuativa, specialmente per le tipologie più fini, dovrebbero generare prezzi stabili nel medio termine.

La continua diminuzione della produzione è motivo di grande preoccupazione per l'industria. L'area del Karoo sta attualmente vivendo la peggior siccità da decenni e tanti allevatori hanno dovuto ridurre il numero di animali perché non ci sono più pascoli adeguati. Il quantitativo totale di Mohair in offerta in asta per la stagione invernale è sceso del 4,5% rispetto all'anno precedente. Confrontando la produzione totale del 2019 con il 2016 (l'ultimo anno in cui le precipitazioni erano registrate come sufficienti) il risultato è ancora più allarmante con una diminuzione del 12%.

La tosa dal Capo è oggi di circa 2,2mio kgs, Basutos ex Lesotho intorno a 750t. Lesotho. Sembra che il paese possa di nuovo esportare il Mohair Basutos.

Tabella dell'esportazioni dal Sud Africa:

	<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>
Italia	839t	765t	695t
Cina	1098t	806t	322t
Taiwan	367t	243t	296t
Gran Bretagna	254t	254t	135t
Egitto	69t	89t	115t
Bulgaria	152t	78t	109t
Giappone	99t	90t	51t
India		22t	34t
Romania	30t	27t	25t
Spagna		12t	22t
Altri	61t	44t	23t
Totale	2969t	2430t	1827t

L'esportazione di Mohair lavato è diminuita da 145t nel 2018 a 112t nel 2019. L'esportazione di sucido è diminuita da 75t nel 2018 a 24t nel 2019.

Le destinazioni principali per lavato e sucido sono state l'Italia e la Gran Bretagna. Per la Cina zero.

Le speranze sono tante che il Sud Africa incontrerà condizioni climatiche migliori nel 2020.

MOHAIR

Mohair has been in relatively good demand for 2019. Prices for Super Kids and Kids remained quite stable throughout the year, Young Goats traded firm to 5% cheaper and Adults, mainly due to China, shed approximately 20/25% bringing the coarser types back to a more acceptable level. Most demand came from machine knitting and hand knitting. Weaving and velvets remained rather calm.

Trading conditions have been challenging in 2019. Subdued demand for natural fibres from China and general risk aversion from traders resulted in lower prices for Adult and Young Goats. The majority of Cape mohair offered this season was sold and the stock in the hands of processors and spinners remain at moderate to low levels. The limited supply and continued demand for especially the finer types should result in firm prices for the medium term.

The continued decline in production is a serious concern for the industry. The Karoo area is currently experiencing the worst drought in decades and many farmers had to reduce animal numbers as adequate grazing is no longer available. The total quantity of Mohair on offer on auction for the winter season decreased by 4,5% compared to the previous year. When one compares the total production for 2019 to 2016 (the last year sufficient rainfall was recorded) the result is even more alarming with a 12% decrease.

The Cape clip is today approx. 2,2mio kgs, Basutos ex Lesotho around 750t.

Lesotho. It appears that the country is again in a position to export Basuto Mohair.

Exports figures from South Africa:

	<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>
Italy	839t	765t	695t
China	1098t	806t	322t
Taiwan	367t	243t	296t
UK	254t	254t	135t
Egypt	69t	89t	115t
Bulgaria	152t	78t	109t
Japan	99t	90t	51t
India		22t	34t
Romania	30t	27t	25t
Spain		12t	22t
Others	61t	44t	23t
Totals	2969t	2430t	1827t

Scoured Mohair exports decreased from 145t in 2018 to 112t in 2019. Greasy exports decreased from 75t in 2018 to 24t in 2019. The most important destinations both for Scoured and Greasy Mohair are Italy and UK. China was nil.

Hopes are high that South Africa will experience more favorable climatic conditions in 2020.

ANGORA

L'esercizio appena concluso è stato caratterizzato ancora da una forte crisi di consumo industriale della fibra di angora. In Italia la domanda di materia prima è stata praticamente insignificante rispetto ai volumi utilizzati alcuni anni fa, ma anche in Oriente, Cina compresa, si è registrato un forte rallentamento degli ordinativi dell'industria tessile. Il mercato rimane condizionato dalla mancanza di ordini a valle della filiera, i brand internazionali occidentali e la grande distribuzione non investono nell'abbigliamento e accessori in angora, ma cercano prodotti con fibre alternative, penalizzando il relativo segmento tessile.

Le maggiori criticità e difficoltà si rilevano in particolare a monte della filiera, poiché gli allevatori non sono più in grado di affrontare una gestione impegnativa delle fattorie nell'ambito dell'incertezza del mercato radicalizzato alla marginalizzazione della fibra. In Cina non ci sono più allevamenti di grande dimensione: i pochi che resistono sono prevalentemente a conduzione familiare, dotati di piccole strutture con un numero limitato di capi allevati, dispersi in alcune province cinesi, quali Shandong, Sichuan e Henan. In altre province dove un tempo erano concentrati tanti e importanti allevamenti, come Zhejiang e Jiangsu, ora quasi non c'è più produzione. I contadini cinesi non hanno più fiducia nel settore e tanti di essi, sulla scia dei rincari della carne di suino e del coniglio, hanno preferito riconvertire gli stessi allevamenti rimpiazzando i conigli d'angora con le razze destinate al macello, alla ricerca di possibilità lavorative maggiormente redditizie. Tutto questo ha provocato e provoca una costante riduzione dell'offerta della tosa con penalizzazione delle qualità selezionate, anche se al momento bilanciata dalla debole domanda di mercato, ma tutt'altro che percepita dalla filiera del settore. Di certo i magazzini dei pochissimi trader cinesi ed europei ancora attivi nel mercato della materia prima, rimangono sostanzialmente vuoti.

Le qualità più impiegate nell'industria cinese sono state le machine dehaired, mentre in Sud Corea si utilizza prevalentemente l'angora con le fibre lunghe, tipo spiky. In Italia invece si tende a consumare le qualità più povere o quelle più belle, marginalizzando le qualità intermedie.

Nell'arco del 2019 i prezzi della tosa hanno avuto un andamento piuttosto regolare, tranne per sottili variazioni riscontrate in brevissimi periodi, in concomitanza di sporadiche fiammate di lavoro originate esclusivamente dagli ordini discontinui dei produttori Orientali. D'altronde con un mercato sempre più ristretto, il prezzo è molto sensibile a qualsiasi cambiamento della domanda.

All'inizio dell'anno si è registrato un leggero rialzo dei prezzi ma solo per le qualità più belle, come Super e 1st grade, per poi stabilizzarsi nei mesi successivi. Mentre a metà dell'anno con le prime offerte della qualità estiva, le quotazioni hanno subito una contrazione di circa 1-2 dollari il chilo, ma più riconducibile alla stessa tosa estiva rispetto a quella derivata dall'invernale, qualitativamente superiore. Una leggera flessione di prezzo ha contraddistinto il periodo di Agosto-Settembre per i lotti esportati dalla Cina, originata non tanto dalle negoziazioni di mercato, ma come conseguenza della svalutazione del cambio renminbi.

I prezzi poi hanno trovato una certa stabilità e sono tornati a crescere a fine anno di circa 1,5 dollari il chilo per i normali gradi, fino a 3 dollari il chilo per le qualità più lunghe, tipo spiky, come conseguenza della domanda sorretta dal mercato cinese.

Nelle prime settimane del 2020 si rilevano prezzi stabili, mentre l'outlook di mercato rimane alquanto negativo: nulla è cambiato dal punto di vista della debole e discontinua domanda di mercato, mentre continua la difficoltà nel reperire la bella qualità a causa di un'offerta della tosa sempre piuttosto limitata.

ANGORA

The year just ended was still characterized by a severe crisis of industrial consumption rate of angora fiber. In Italy request for raw materials was practically irrelevant, compared to the volumes used a few years ago, but also in the East, including China, has been a sharp slowdown in orders from textile industry. International market remains conditioned by the lack of orders downstream of the supply chain, Western international brands and large retailers do not invest in angora clothing and accessories, but they are looking for products with alternative fibers, penalizing the related textile sector.

Main problems and difficulties are found in particular upstream of the supply chain, because breeders are no longer able to deal with demanding farms management in the context of the uncertainty of the market radicalized by the marginalization of the fiber.

In China there are no longer the large farms: the few who resist are mainly family-run, equipped with small structures and with a limited number of bred animals, dispersed in some Chinese provinces: Shandong, Sichuan and Henan. In other provinces, like Zhejiang and Jiangsu, where many and important farms were once concentrated, now angora production is nearly disappeared. Chinese farmers no longer have trust in the sector and many of them, in the wake of price increases of pig and rabbit meat, have preferred to convert their farms, substituting angora rabbits with other kinds grown for their meat, looking for more profitable job opportunities.

This situation has caused a constant reduction of the clip, decreasing selected rabbits qualities, although currently balanced from weak market demand, but far from being perceived by the textile sector.

For sure, the warehouses of the very few Chinese and European traders still present in the raw material market remain essentially empty.

The most used qualities in the Chinese industry have been "machine de-haired", while in South Korea angora with long fibers, "spiky" type, are mainly used. In Italy, the trend is to consume the poorest qualities or the most beautiful qualities, marginalizing the intermediate qualities.

In 2019, the prices of the shearing costs had a rather regular trend, except for subtle variations found in very short periods, corresponding to peaks of requests originating exclusively from the discontinuous orders from Oriental producers. On the other hand, with a decreasing market, the price is very sensitive to any change in demand.

At the beginning of the year, a slow rise of angora prices has been noted, but uniquely for best qualities products as Super and 1st grade; in the following months angora prices remained stable. Mid year with the first offers for summer qualities, quotations contracted by about 1 or 2 Dollars per Kg relative to the previous summer shearing, compared to the winter one, which is qualitatively superior. A slow reduction in prices marked the period August-September caused by lots exported from China, originated not so much from market negotiations, but as consequence of the devaluation of Renminbi exchange rate. Prices then found a sort of stability and returned to grow at the end of the year by about \$1.50 for normal grades, up to \$3.00 for longer qualities (spiky), as consequence of the demand coming from Chinese market.

During the first 2020 weeks prices are stable, but market outlook remains somewhat negative: nothing changed because of a weak and discontinuous markets demand, while finding good quality products is still a problem because of an always very limited harvest.

MERCATO DELLE FIBRE SINTETICHE

POLYAMIDE

Prezzi in leggera diminuzione La fibra riciclata proposta inizialmente a prezzi troppo alti non è stata ancora del tutto recepita dal mercato preferendo usare solo filamento continuo riciclato. Buone prospettive per la prossima stagione. Consumi in generale diminuzione.

POLIESTERE

Consumi stabili e andamento dei prezzi in oscillazione, attestandosi su livelli leggermente inferiori alla fine dell'anno.

VISCOSA

All'apice della produzione invernale si è registrato una mancanza di tops, tuttavia rientrata in poco tempo, dopo il completo ripristino della produzione nel più grosso stabilimento in Germania, che aveva subito un incendio.

Consumi in leggera diminuzione, dovuto soprattutto al rallentamento dell'abbigliamento, ma in crescita nel settore dell'arredamento. Prezzi molto fermi.

ACRILICO

Consumi inferiori all'anno precedente sia in abbigliamento che in arredamento, i prezzi stabili tutto l'anno ma più deboli verso la fine.

THE SYNTHETIC FIBER MARKET

POLYAMIDE

Decreased prices and slight reduction in demand. Recycled fibre too expensive for current market and industry prefers continuous filament. Goods prospects for next season. Demand generally decreasing.

POLYESTER

Stable demand, prices up/down a few cents, ending the season slightly down on last year.

VISCOSA

Lack of availability at peak time due to fire in largest production unit in Germany. Restored in short time, demand slightly down, apparel slowing but upholstery increasing. Prices very firm.

ACRYLIC

Overall demand reduced in both apparel and upholstery Prices stable most of the year but weakening towards the end.

MERCATO DEI SOTTOPRODOTTI

Sottoprodotti di pettinatura: nonostante la domanda altalenante, a causa della scarsa produzione di pettinati, i prezzi delle noils hanno contenuto i ribassi e nel 2020 anche grazie alle drastiche misure anti coronavirus che non permettono alle blousses cinesi di raggiungere l'Europa.

I battuti da sottoprodotti di pettinatura, che seguono il mercato delle noils, a causa della scarsità di lappole e cascami sono quasi scomparsi, la domanda è scarsa e i prezzi leggermente in ribasso. I battuti da sottoprodotti di filatura hanno perso più del 30%.

Blousses di ripettine di buona qualità, bianco e colorato, quantitativi limitati e i prezzi tengono il mercato. Sottoprodotti di filatura pettinata laps e filandre in leggero calo.

Migliore la domanda di prodotti certificati GRS rispetto alle stesse tipologie non certificate.

Gli stracci hanno subito un calo importante, il tipo 80/20 in sorte durante l'anno ha perso più del 50% attestandosi su euro/kg 0.45/0.50 contro 1,00 euro/kg di poco più di un anno fa!

La maglia 85/15 a colori da 2,00 euro è scesa sugli 1.20/1.30 euro.

TEXTILE BY-PRODUCTS

Wool combing noils: in spite of an up and down demand due to a low production of tops, noils prices lowered only a little, thanks also to the drastic anticoronavirus measures that do not allow the import of Chinese noils to reach Europe.

Machined combing waste has almost disappeared due to lack of supply, the prices keeping weak, in line with the noils market.

Garnetted woolen spinning waste has lost more than 30% in price.

Good quality White and coloured recombined noils, the quantities are very limited and prices are stable. Laps and yarn waste prices are weaker..

Products certified GRS have higher prices than same products uncertified.

Second hand rags have dropped quite heavily. 80/20 original unsorted type has lost more than 50% during the year, today's price € 0.45/0.50/Kg. against € 1.00/Kg. paid one year ago.

Second hand sweaters 85/15 sorted for colour from 2,00 €/Kg. reduced to € 1.20/1.30/Kg.

MERCATI IN ITALIA

DA BIELLA

Il 2019 è stato caratterizzato sostanzialmente da due semestri distinti fra loro: il primo di fatto trainante e positivo per l'intero manifatturiero biellese e in linea con la buona domanda che aveva contrassegnato gran parte del 2018, sia a livello di materie prime che di filati e di tessuti di ogni genere, con un mantenimento e ulteriori aumenti dei livelli di prezzo delle lane che hanno, infatti, chiuso a Luglio ai massimi livelli.

Nel secondo semestre invece, e in particolare dopo l'estate alla riapertura di Settembre, si è notato un notevole calo di domanda su tutti i fronti e quindi anche di lane, con maggior incertezza da parte degli operatori che evidentemente hanno risentito di un calo di vendite sui vari mercati dei prodotti finiti. Sicuramente altri fattori come la Brexit, le tensioni sui dazi tra Cina e USA, e comunque anche un rallentamento fisiologico dopo almeno tre stagioni positive, hanno delineato un clima di maggior cautela.

Altro fattore importante è stato il calo dei prezzi delle lane registrato alla riapertura delle aste di Agosto. Se il mercato aveva infatti chiuso a Luglio ai massimi livelli, nelle prime due settimane di vendita di Agosto i prezzi hanno perso quasi il 30% per poi recuperare in parte nelle settimane successive. Da un lato è stato probabilmente positivo che i prezzi siano diminuiti per permettere alle lane di rientrare più facilmente nei settori dove il prezzo è una componente fondamentale e che quindi avevano sostituito lana con altre fibre, dall'altro questo brusco calo è stato un chiaro segno che qualcosa stava iniziando a cambiare.

Il distretto tessile biellese rimane comunque posizionato su una fascia di prodotti molto alta dove predominano gli utilizzi di lane fini e cashmere, e probabilmente anche per questo la maggior parte delle aziende sono riuscite ad affrontare meglio un periodo più difficile dove anche la domanda registra un deciso calo, così come i prezzi delle lane d'altronde: sicuramente migliore la domanda di filati e tessuti cardati rispetto ai pettinati.

E' importante ancora una volta sottolineare come giochi un ruolo sempre più fondamentale il comparto del distretto tessile biellese, un numero di aziende molto ampio che comprende praticamente ancora tutti i cicli di lavorazione delle lane, dal sucido al tessuto finito, passando per tutti i cicli di lavorazioni intermedie: questa forza di aziende, di terzisti, spesso di medie e piccole dimensioni, fortemente specializzate nel proprio settore, sono riuscite a garantire negli anni la flessibilità necessaria ai loro clienti nei momenti di forte domanda con la massima efficienza ed elasticità: è proprio questo "patrimonio" di persone, di aziende e di competenze che vanno supportate anche quando il lavoro viene a mancare per non perdere la nostra occasione di rimanere un vero e proprio "distretto".

ITALIAN MARKETS

BIELLA

The year 2019 showed discrepancies between the first and second quarter. In fact the first half of last year had been pretty good and positive for the whole Biella manufacturing and in line with the same trend of 2018, with good demand of raw materials, yarns and fabrics of all types, with the market showing an increasing level of prices throughout the whole year and closing at the highest point in July.

During the second half of 2019 and in particular from September onwards, a general lack of demand took place in all sectors, and wool demand was affected too. Probably the trade wars between Usa and China, the constant Brexit rumors and possibly also a physiological slowdown of orders after at least three good consecutive years, helped to create a much more cautious climate.

Another important factor is certainly the price falls which began in August at the reopening of the Australian auctions after the recess. As a matter of fact, despite the market closed in July at record levels, the market in August then fell almost 30% during the first two weeks and then subsequently recovered part of these lost in the following weeks. We can say that after a long period of high level prices, this decrease gave some more opportunity for the wool demand, particularly in sectors that are extremely price sensitive that were forced to reduce wool usage due to the costs, but on the other side this sharp decrease was a sign the something in the market was changing.

The Biella textile district remains well set in the production of a top level range of products, where fine wools and cashmere are predominant, and it is probably also for this reason that the majority of the companies have been able to face this slowdown of the market which come and go more and more often. Generally, woolen products either fabrics and knitwear were more in demand than worsted products.

It is important to remark once again how big and fundamental has been the role of the whole Biella textile district, playing together in this difficult market. Biella can still rely on a large and wide number of companies which cover basically all steps of wool production from greasy to finished cloths: these group of companies, producers as well as commission manufactures, skilled people and highly specialized in their jobs of nobilitation, have been able to guarantee quality and flexibility during all these years, rapidly increasing production during the peaks of demand in the season to satisfy the market; this unique heritage of people, skills and companies must be supported also during difficult times in order not to lose the opportunity that Biella still has to remain a complete vertical textile "district".

DA PRATO

Nell'anno che segna il ritorno ai dazi commerciali USA, il tessile pratese non è stato molto penalizzato almeno direttamente in questa fase.

L'esportazione è stata sempre trainante anche se non più come in passato, il mercato interno non molto soddisfacente focalizzato sempre di più su tessuti e filati per capi di alta gamma destinati alla successiva esportazione.

La filatura pettinata fantasia sia per maglieria che per tessitura ha subito un rallentamento. Nei primi sei mesi dell'anno i prezzi di alcune materie prime erano divenuti quasi insostenibili, come mohair, alpaca, lana merino, i margini dei prodotti tessili contenenti queste fibre, sono stati ridotti, e conseguentemente anche i quantitativi ordinati sono lentamente diminuiti, per quanto riguarda le fantasie i filati con più basso contenuto di fibre naturali pregiate sono stati i più venduti.

La filatura cardata ha beneficiato di una continua richiesta soprattutto dal comparto tessitura e gli impianti sono stati ben occupati fino alla chiusura estiva, in alcuni casi le consegne dei filati sono slittate persino di un mese. Questa situazione ha creato una forte selezione delle materie prime, e alcuni sottoprodotti lanieri di bassa resa sono stati scartati per far posto a lane e pettinacce più pulite da vegetali per tessuti destinati al carbonizzo in pezza.

Il settore della filatura cardata maglieria per tutto l'anno è stato al di sotto del livello raggiunto nel 2018, dovuto sia ad una mancanza di prodotti innovativi, ma anche ad un trend negativo della moda.

Il trend positivo si è registrato invece su produzioni di lana e cashmere riciclati sia maglieria che tessitura, che sono stati da sempre prodotti a Prato, ma adesso distinti dalle altre produzioni, certificati e tracciabili.

Un cospicuo numero di aziende pratesi ha concluso l'iter di certificazione e i brands internazionali trovano a Prato un distretto all'avanguardia, che risponde alle richieste esigenze di economia etica.

Ma non tutto è oro quel che luccica. Le aspettative sono state inevitabilmente deluse, salvo rare eccezioni, i grandi marchi della moda molto spesso enfatizzano alcuni prodotti civetta, creando degli argomenti di marketing che generano interesse nel grande pubblico, ma per ragioni di competitività il grosso della produzione rimane come sempre con forte impiego di fibre sintetiche nuove, le fibre naturali impiegate sono sempre meno, specialmente quelle animali, che hanno subito a vari livelli attacchi degli animalisti. I manufatti con alta percentuale di fibre animali pregiate rimangono solo nella fascia medio/alta.

Il settore è stato penalizzato dalla normativa vigente, e il decreto legge "end of waste" varato dal governo nel 2019 per tanti settori, stranamente non ha incluso il tessile.

E' una questione molto tecnica e controversa ma a volte la classe politica preferisce non decidere, si spera che venga introdotto in seconda battuta, visto l'impegno preso dalla commissione ambiente della Camera.

L'anno appena trascorso sarà ricordato negativamente per la chiusura del BuzziLab, incomprensibile anche agli addetti ai lavori.

I macchinari sono stati coperti per non essere rovinati dalla polvere e così si è chiuso un capitolo importante. Non soltanto un laboratorio di analisi, ma un'istituzione per la città e per l'industria tessile.

La fondazione non è ancora partita ed il laboratorio non ha più funzionato nemmeno al servizio della scuola.

Ma la chiusura del BuzziLab ha rappresentato anche l'arresto di un processo fondamentale, infatti attraverso le analisi scientifiche fatte dal laboratorio si doveva arrivare alla stesura di una PSRL specifica per i prodotti tessili riciclati.

Contiamo nell'anno corrente in una rinascita del BuzziLab su basi solide e durature per portare avanti la missione interrotta e svolgere come in passato, l'attività di garante dell'industria tessile.

PRATO

In the year that signaled the return of US commercial tariffs, it did not directly effect the Prato textile district, at least not in this initial stage.

Export has still been a driving force, even if not as in the past.

The domestic market was not satisfactory, focusing more and more on fabrics and yarns for high-end garments, for export.

The worsted fancy spinning for knitwear and weaving also slowed down. In the first 6 months of the year, prices for some fibres like mohair, alpaca, merino wool, became almost unsustainable, the margins of the finished products reduced and also the orders slowly decrease, the yarns with less content of precious natural fibres in the end sold better.

The carded woollen spinning benefits of a constant flow of orders mainly from the weaving sector, with plants running at full capacity until the summer holidays. In some exceptional cases delivery of yarn was delayed by up to a month. This situation resulted in a better selection of the raw materials, and some low yield wool by-products have not been sold, clients choosing cleaner wool and noil blends with lower vegetable matter, for piece carbonized woollen fabric.

On the other hand the carded knitting yarns for the whole year have performed below the 2018 figures, it could depend from both the lack of innovative products and adverse fashion trends.

Recycled wool and cashmere yarns encountered a positive trend in both Knitwear and weaving, they have been always produced in Prato, but are now separated from other productions, due to certification and traceability.

A conspicuous number of Prato textile enterprises are now certified, and international Brands find in Prato a state-of-the-art district, responding to the needed requirements of ethical economy.

But all that glitters is not gold, those expectations have inevitably been disappointed, with very few exceptions, the big fashion brands emphasize certain product lines, creating a marketing concept for the public, but due to economy reasons, the bigger part of the collections still using mainly normal synthetic fibres.

Natural animal fibres are generally being less consumed, which have been attacked on various levels from animalist activists. Production with high percentage of animal fibres remain principally in the medium-high segment of the market.

It has been negatively influenced by the actual regulation. The recent government law in 2019, introducing the concept of "end of waste" has been adopted in many economical sectors, but for some strange reason it hasn't included textiles.

The matter is very technical and controversial, for this reason sometimes the politicians prefer not to make decisions. It is hoped it will be introduced in a second instance, given the parliament environmental commission commitment.

The past year will be also negatively remembered because of the Buzzi-lab shut down, for reasons unclear even for the textile industry.

The machinery is protected from the dust but it is the end of an era, it wasn't only a laboratory, but above all an establishment for the textile industry and the city of Prato..

The new foundation of the Buzzi-Lab not yet been created, and the laboratory is not even offering its service to the educational sector.

The Buzzi-Lab incident represented also the sudden interruption of an important process. Through the scientific analysis of the laboratory, the industry was aiming to develop a specific PSRL for textile recycled products.

We are hoping that in the current year there will be a reopening of Buzzi-Lab with new solid fundamentals to continue interrupted mission in being a supervisor of the textile industry, as in the past.

In conclusione

voglio ringraziare tutto il Consiglio Direttivo, i Revisori Effettivi e Supplenti per l'apporto dato alla nostra Associazione, i redattori del Notiziario Mensile e coloro che hanno collaborato alla stesura e alla redazione di questo Rapporto Annuale e la Sig.ra Marina.

Un grazie particolare ai Vice Presidenti Giovanni Schneider e Stefano Palloni, al Segretario Wilma Rosso, al Tesoriere Guido De Luca e tutti i componenti dei gruppi di lavoro del centenario per l'ottimo e costante supporto.

Grazie a tutti.

Closing

I want to thank our board of directors and all the colleagues that help and support with their work our Association, the editors of the Monthly and Annual Reports and a special thanks to my Vice Presidents Giovanni Schneider and Stefano Palloni, to the Secretary Wilma Rosso, to our Treasurer Guido De Luca, and to the centenary working group for their time and support.

Thank you!